

Rivista di attualità, storia, spiritualità e cultura dei Frati Minori delle Marche

# La Marca francescana Terra dei Fioretti



Anno III - numero 5 - settembre/ottobre 2010

Periodico bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/03 (conv. L. 27/02/2004, n. 46) Art. 1 comma 2, CB (Perugia) - € 3,00

**ATTUALITÀ**  
**Camilla donna  
evangelica**

**800**  
1210-2010

LA TUA RIVISTA

# Le 10,44 del 17 dicembre

del direttore

Carissimi amici, abbiamo ancora tutti negli occhi e nel cuore il giorno solenne della canonizzazione di S. Camilla Battista Varano da Camerino. Ero, lì, a piazza San Pietro, quando il Papa ha proclamato solennemente il decreto della canonizzazione. Ho guardato l'orologio: erano le 10.44 del 17 dicembre 2010. Da quel minuto e per sempre, quella grande donna è diventata anche una grande Santa della Chiesa di Dio.

Camilla era una ragazza vivace, allegra, intelligente, capace di vivere in pienezza la vita della corte dei Varano a Camerino, nella seconda metà del XV secolo. Eppure fu attratta, conquistata da Qualcuno che ci sapeva proprio fare, che l'ha rapita dalle frivolezze del palazzo dei Signori del piccolo mondo di un ducato di provincia per condurla nelle meravigliose e inimmaginabili dolcezze del chiostro del Monastero, aperto verso il mondo intero, fortezza indistruttibile per chi sa gustare qualcosa di più di ciò che si trova solo a portata di mano e non riempie che provvisoriamente e parzialmente il cuore.

La vicenda di questa donna è di una enorme attualità, per i vari risvolti e aspetti della sua personalità, per aver saputo esprimere con una vasta serie di scritti il cammino interiore dell'anima verso Dio, per aver colto della passione di Cristo i dolori più profondi che sono poi quelli più comuni alle creature umane, per la grande capacità di penetrare nell'intimo delle corde dei sentimenti del cuore e dello spirito aperti alla luce di Dio, per aver avuto la capacità di affrontare prove tremende della vita con l'animo libero da risentimenti e vendette, per essersi aperta giorno dopo giorno alla meravigliosa ed esaltante esperienza della grazia.

Camilla diventerà sempre più familiare al mondo della cultura e della fede, ai cercatori di Dio e

della pienezza della vita, agli uomini e alle donne che fuori o dentro un chiostro saranno innamorati e attratti dalla ricerca della profondità e della grandezza dei sentimenti della gioia o del dolore come riflesso di quelli del Cristo crocifisso.

Questo numero speciale della nostra Rivista vuole rendere un dovuto omaggio alla nuova Santa della Chiesa, che proprio perché tale, diventa non solo delle Marche o dell'Italia, ma della Chiesa tutta e del mondo intero.

E, dato che con questo numero siamo vicini al Natale del Signore, vorrei fare come un dono ai nostri lettori riportando una delle composizioni di Santa Camilla Battista. Si tratta della Novena alla Vergine Immacolata, in cui ogni giorno la Santa invita a meditare sulle esperienze liete e dolorose della Sua vita:

*"Pensarai in che alto stato, in qual alto abisso di amore era la Vergine Santissima in quella notte sacratissima, quando partorì l'unigenito figlio del Padre Eterno, e dopo nato con quanta riverenza l'adorò e poi preselo nelle braccia stringendolo e baciandolo con tanto amore, e tenerezza, che l'anima sua erasi liquefatta per la grande dolcezza d'amore, tuttavia fortificata dalla paterna maestà e da esso dolce Gesù suo figliuolo e dallo Spirito santo e dalle angeliche gerarchie, quali erano ivi presenti, infasciollo dolcemente e poi miselo nel presepio in mezzo a due animali, cioè del bue e dell'asino, adempiendo in lui tutti i misteri che erano di lui profetizzati.*

*Da poi guarda come dolcemente l'allattava e tirando il latte, pareva che tirasse le viscere del cuore per amore alla dolce madre.*

*O regina del paradiso, come non morivi di amore, vedendoti poppare dal dolce Gesù!"*

Buon Natale a tutti voi, amici cari, e buona lettura in compagnia di S. Camilla Battista Varano, grande donna e mistica d'Italia e del mondo intero.



# La Marca francescana Terra dei Fioretti

Anno III - numero 5 - settembre/ottobre 2010

## Bimestrale della Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori delle Marche

Autorizzazione del tribunale di Ancona n° 12/2007

**Direttore responsabile:** fr. Ferdinando Campana

**Redazione:** fr. Valentino Natalini, Fr. Roberto De Luca,  
fr. Silvio Capriotti, fr. Enrico Maria Mimmotti,  
Beatrice Testadiferro

**Segreteria di redazione:** Fr. Enrico Maria Mimmotti

**Grafica, impaginazione e ricerche:** Fr. Roberto De Luca

**Foto:** Fr. Roberto De Luca, Roberta Giuliani e altri volontari.

**Stampa:** Studio VD - Viale A. Bucchi, sn - Zona Ind. Nord - 06012  
Città di Castello (PG)

### Hanno collaborato a questo numero:

fr. Pietro Messa, fr. Silvano Bracci, fr. Adriano Gattucci,  
sr. Chiara Laura Serboli, Sr. Rosella Chiara Mancinelli,  
le sorelle clarisse di Camerino e S. Severino Marche,  
Elisabetta Mosca, fr. Pierpaolo Fabbri, fr. Samuele Salvatori,  
Daniele Marini, Emilio Capogrossi.

### Direzione - segreteria - redazione:

Via S. Francesco, 52 - 60035 Jesi (AN)  
Tel.: 0731 20 50 45 fax: 0731 20 74 08  
e-mail: [lamarcafrancescana@libero.it](mailto:lamarcafrancescana@libero.it)

Costo copia €3,00

Abbonamento a n° 6 copie annue

ordinario €15,00, sostenitore €25,00, benemerito €40,00

Versamento su c/c postale n° 85457091 intestato a: **Provincia Picena  
San Giacomo della Marca dei Frati Minori - Terra dei Fioretti.**

### Legge sulla tutela dei dati personali

*I dati personali in possesso del titolare del trattamento verranno elaborati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati. In qualsiasi momento, in base alla DLgs 196/2003 l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali scrivendo alla segreteria di redazione.*

In copertina: Arazzo utilizzato a S. Pietro il giorno  
della canonizzazione di S. Camilla Battista Varano



La festa della santità



Io ti amo,  
Camilla



Entrare nel silenzio

# SOMMARIO

■	Lettere al direttore	6
---	----------------------	---

## ATTUALITÀ

■	La festa della santità <i>Benedetto XVI</i>	8
■	Camilla, donna evangelica <i>fr. Josè Rodriguez Carballo</i>	10
■	Numerosissimi in piazza San Pietro <i>Mons. Francesco Giovanni Brugnaro</i>	12
■	Una nuova 'Santa' nel cielo stellato marchigiano <i>fr. Valentino Natalini</i>	14
■	Nei tempi di Santa Battista <i>fr. Adriano Gattucci</i>	16
■	Io ti amo, Camilla <i>fr. Silvano Bracci</i>	20
■	Camilla Battista Varano: una luce per l'umanità <i>sr. Chiara Laura Serboli</i>	24
■	E noi, perchè non diventiamo santi? <i>Mons. Angelo Comastri</i>	28
■	Una fraternità oltre le grate <i>Sorelle Clarisse</i>	34
■	La santità è come una perla preziosa <i>Mons. Angelo Amato</i>	39
■	Entrare nel silenzio <i>fr. Enrico Maria Mimmotti</i>	43

## IL MONDO FRANCESCANO

■	Giovani: Primo piano sulle emozioni <i>Daniele Marini</i>	46
■	Clarisse: Quel nodo alla gola per un'emozione unica <i>Sorelle Povere di S. Chiara</i>	48
■	OFS: La clausura, via di libertà <i>Emilio Capogrossi</i>	50
■	Vita di fraternità: La tua volontà <i>fr. Pierpaolo Fabbri</i>	52

## RUBRICHE

■	Parola di Dio: Il servizio come criterio di fraternità <i>P. Samuele Salvatori</i>	53
■	Sentieri di spiritualità: Una preghiera incessante alla madre del Signore <i>P. Valentino Natalini</i>	55
■	I santi della Marca francescana: Beata Mattia de Nazareis <i>P. Silvano Bracci</i>	58
	Pellegrinando insieme: Non sparate ai sentimenti <i>a cura di Fr. Roberto De Luca e Fr. Enrico Maria Mimmotti</i>	60
	Fra 2 <i>Elisabetta Mosca</i>	62



Terra dei

# Lettere al Direttore



Risponde

P. Ferdinando Campana

*In questo numero speciale della nostra Rivista, dedicato a S. Camilla Battista, lasciamo, come abbiamo fatto altre volte, per ora da parte le varie lettere che sono giunte in redazione, per rispondere più che altro ad alcune domande che ci sono state rivolte in questi giorni e che abbiamo sentito lanciare in qualche organo di informazione.*

*Ho sentito qualche persona che si domandava: Ma che senso ha fare santa una persona di 500 anni fa? Abbiamo bisogno di santi attuali, del nostro tempo.*

*La Chiesa ha questo di bello, che crede nel dogma della comunione dei santi, ossia nella contemporaneità della chiesa terrestre e di quella celeste, della Chiesa dei secoli passati e della Chiesa attuale.*

*S. Agostino è vissuto 1600 anni fa, eppure i suoi scritti, la sua vita, il suo stile di essere Vescovo, il suo parlare così vivace, sono ancora di profonda e vibrante attualità. Le sue mirabili Confessioni, sono ancora oggi il cibo quotidiano per tanti cercatori di Dio.*

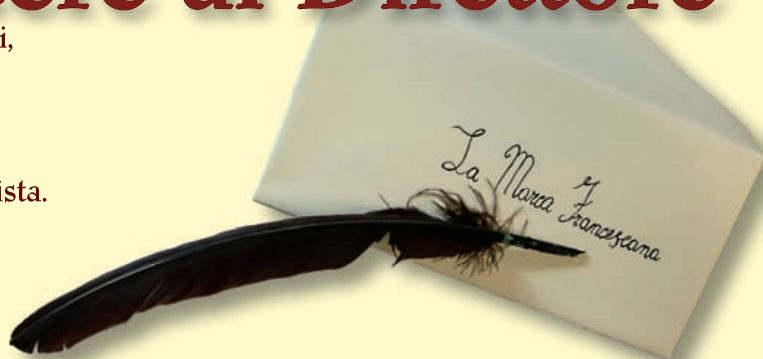
*S. Benedetto è vissuto 1500 anni fa, eppure alla sua scuola ancora oggi si formano e vivono migliaia e migliaia di uomini e di donne di tutto il mondo, attratti da quell'ideale insuperabile e intramontabile di equilibrio tra la preghiera e il lavoro, la vita con Dio e le relazioni umane, il silenzio orante della lectio divina sulla Parola e lo scandire continuo e quotidiano dei momenti della preghiera liturgica.*

*S. Francesco è uomo del '200, eppure non tramonta mai, milioni di persone fanno riferimento a lui. Ricordo un film su S. Tommaso Moro, il cancelliere del Re Enrico VIII, morto martire per non tradire la sua fedeltà al magistero del Papa, che aveva come titolo: "Un uomo per tutte le stagioni". I Santi non passano, non tramontano, sono sempre di attualità, sono vivi, perché insegnano ciò che vi è di più profondamente umano, spirituale, eterno, ciò di cui abbiamo sempre assolutamente bisogno, ciò che ci nutre per la vita vera, ciò che lascia sedotti, conquistati, per i secoli.*

*I Santi, poi, cari amici, non sono diventati tali, perché sono stati bravi e buoni per conto loro, ma perché hanno risposto con la loro dedizione totale e incondizionata all'amore di Dio: perché i santi li fa Dio, la Chiesa li conferma, li presenta, li addita. A volte per secoli, stanno fermi, in attesa, poi,*

## Lettere al Direttore

Potete inviarci domande, riflessioni, considerazioni di ogni genere. Pubblicheremo le vostre lettere e padre Ferdinando Campana risponderà sulle colonne della Rivista. Scriveteci all'indirizzo di posta elettronica: [lamarcafrancescana@libero.it](mailto:lamarcafrancescana@libero.it)



*improvvisamente eccoti il miracolo, la grazia, la riscoperta del loro genio, del loro carattere. E, providenzialmente, avviene che qualcuno, che per secoli è stato lì, in attesa di entrare sulla scena, finalmente entra in gioco. Come un vulcano che ricomincia ad eruttare, come un fiore che riprende a profumare, come una sorgente che rinasce.*

*E poi, ho sentito ancora una domanda: ma cosa ha da dire una donna del '400 ai giovani d'oggi, agli uomini e alle donne che corrono, si affannano, si agitano sulla scena della storia e della vita del nostro tempo? Ci sono milioni di persone che oggi corrono e si danno tanto da fare, ma di essi fra qualche anno non se ne parlerà più, forse nessuno si ricorderà più di loro. Eppure si sono date tanto da fare. Un uomo vissuto in Galilea, per soli 33 anni, 2000 anni fa, era figlio di un falegname e di una povera donna di un piccolo paese di collina, sperduto tra i più poveri paesi dell'Impero romano, eppure quell'uomo è ancora oggi, dopo tanti secoli e per tutti i secoli che sono venuti dopo, il punto di riferimento per milioni di persone. Non è l'attivismo o l'importanza economica, politica, culturale, la prestanza fisica o le capacità atletiche, che fanno grande un uomo o una donna, ma la sua capacità di saper interpretare il senso della vita, di cogliere, come diceva Robin Williams nel film "L'attimo fuggente", "il midollo della vita", di andare al centro, al fondo, al cuore delle cose e delle persone.*

*Ebbene Camilla Battista ci è riuscita e ci è riuscita per sempre. Lei ha saputo vivere, vivere in pienezza la sua vita. Non le bastò la corte del padre, non le riempirono il cuore le promesse di matrimonio conveniente. Non si trovò soddisfatta a giocarsi giorno dopo giorno i momenti che la vita le offriva così ordinariamente. Lei dimostrò un carattere da donna forte, riuscendo a scarpire al padre il permesso di potersi ritirare in monastero. Era difficile per un uomo abituato ad avere tutte le donne che voleva, e a combattere per tutte le battaglie che gli piacevano, capire il senso di quella scelta. Eppure, anche lui fu conquistato dalla sua dolce e amabile creatura, anche lui dovette fare i conti con la resistenza di una donna dentro casa, che non si piegava ai capricci di un padre ambizioso, ma che si lasciava amare da un Dio crocifisso.*

*E fu gioia e fu pace, e fu sofferenza e fu amore.*

*Così descrive Lei stessa quell'avventura tra incantevoli gioie e indicibili dolori: "Molto spesso nei divini colloqui mi trovo nelle dolci braccia del celeste Sposo, nell'amore e familiarità del benigno eterno Padre, nella grazia e consolazione dello Spirito Santo.*

*O tempo graziosissimo, sereno e soave, quanto sei divenuto tempestoso, oscuro, tenebroso!*

*O pace incomprensibile che oltrepassavi ogni aspetto sensibile, come ti sei trasformata in guerra mortale!*

*O dolcezza ineffabile, quanto ti sei cambiata in grandissimo fiele e amarezza!*

*O amore che mi cavi l'anima, ti sei convertito in crudele odio!*

*O amicizia, o familiarità impensabile, come mi ti sei rivoltata in discordia e inimicizia!*

*O braccia dolcissime, come mi avete lasciato cadere da sublime altezza nel profondo dell'inferno!" (Autobiografia, 9).*

*Chi ha saputo amare come questa donna, chi ha provato le gioie della donazione più totale e le prove dell'abbandono più oscuro, chi ha avuto coraggio, come lei, a credere che tutto era vero di quel Gesù che l'aveva attirata a sé e che tutto si poteva condividere, ha sempre tanto da dire ad ogni persona che voglia fare della vita un'autentica esperienza di grazia e di libertà.*

*Grazie, dolce e forte Camilla!*





## La festa della santità

*Omelia del Santo Padre in occasione della canonizzazione di Santa Camilla Battista Varano, il 17 ottobre scorso.*

**C**ari fratelli e sorelle! Si rinnova oggi in Piazza San Pietro la festa della santità. Con gioia rivolgo il mio cordiale benvenuto a voi che siete giunti, anche da molto lontano, per prendervi parte. Un particolare saluto ai Cardinali, ai Vescovi e ai Superiori Generali degli Istituti fondati dai nuovi Santi, come pure alle Delegazioni ufficiali e a tutte le Autorità civili. Insieme cerchiamo di accogliere quanto il Signore ci dice nelle sacre Scritture poc'anzi proclamate. La liturgia di questa domenica ci offre un insegnamento fondamentale: la necessità di pregare sempre, senza stancarsi. Talvolta noi ci stanchiamo di pregare, abbiamo l'impressione che la preghiera non sia tanto utile per la vita, che sia poco efficace. Perciò siamo tentati di dedicarci all'attività, di impiegare tutti i mezzi umani per raggiungere i nostri scopi, e non ricorriamo a Dio. Gesù invece afferma che bisogna pregare sempre, e lo fa mediante una specifica parabola (cfr. *Lc 18,1-8*).

Questa parla di un giudice che non teme Dio e non ha riguardo per nessuno, un giudice che non ha atteggiamento positivo, ma cerca solo il proprio interesse. Non ha timore del giudizio di Dio e non ha rispetto per il prossimo. L'altro personaggio è una vedova, una persona in una situazione di debolezza. Nella Bibbia, la vedova e l'orfano sono le categorie più bisognose, perché indifese e senza mezzi. La vedova va dal giudice e gli chiede giustizia. Le sue possibilità di essere ascoltata sono quasi nulle, perché il giudice la disprezza

ed ella non può fare nessuna pressione su di lui. Non può nemmeno appellarsi a principi religiosi, poiché il giudice non teme Dio. Perciò questa vedova sembra priva di ogni possibilità. Ma lei insiste, chiede senza stancarsi, è importuna, e così alla fine riesce ad ottenere dal giudice il risultato. A questo punto Gesù fa una riflessione: se un giudice disonesto alla fine si lascia convincere dalla preghiera di una vedova, quanto più Dio, che è buono, esaudirà chi lo prega. Dio infatti è la generosità in persona, è misericordioso, e quindi è sempre disposto ad ascoltare le preghiere. Pertanto, non dobbiamo mai disperare, ma insistere sempre nella preghiera.

La conclusione del brano evangelico parla della fede: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (*Lc 18,8*). E' una domanda che vuole suscitare un aumento di fede da parte nostra. E' chiaro infatti che la preghiera dev'essere espressione di fede, altrimenti non è vera preghiera. Se uno non crede nella bontà di Dio, non può pregare in



**Celebrazione della Canonizzazione  
a piazza S. Pietro, il 17 ottobre 2010.**



modo veramente adeguato. La fede è essenziale come base dell'atteggiamento della preghiera. E' quanto hanno fatto i sei nuovi Santi che oggi vengono proposti alla venerazione della Chiesa universale: Stanislaw Soltys, André Bessette, Cándida María de Jesús Cipitria y Barriola, Mary of the Cross MacKillop, Giulia Salzano e Camilla Battista Varano...

Santa Camilla Battista Varano, monaca clarissa del XV secolo, testimoniò fino in fondo il senso evangelico della vita, specialmente perseverando nella preghiera. Entrata a 23 anni nel monastero di Urbino, si inserì da protagonista in quel vasto movimento di riforma della spiritualità femminile francescana che intendeva recuperare pienamente il carisma di santa Chiara d'Assisi. Promosse nuove fondazioni monastiche a Camerino, dove più volte fu eletta abbadessa, a Fermo e a San Severino. La vita di santa Battista, totalmente immersa nelle profondità divine, fu un'ascesa costante nella via della perfezione, con un eroico amore

verso Dio e il prossimo. Fu segnata da grandi sofferenze e mistiche consolazioni; aveva deciso infatti, come scrive lei stessa, di "entrare nel Sacratissimo Cuore di Gesù e di annegare nell'oceano delle sue acerbissime sofferenze". In un tempo in cui la Chiesa pativa un rilassamento dei costumi, ella percorse con decisione la strada della penitenza e della preghiera, animata dall'ardente desiderio di rinnovamento del Corpo mistico di Cristo.

Cari fratelli e sorelle, rendiamo grazie al Signore per il dono della santità, che risplende nella Chiesa e oggi traspare sul volto di questi nostri fratelli e sorelle. Gesù invita anche ciascuno di noi a seguirlo per avere in eredità la vita eterna. Lasciamoci attrarre da questi esempi luminosi, lasciamoci guidare dai loro insegnamenti, perché la nostra esistenza sia un cantico di lode a Dio. Ci ottengano questa grazia la Vergine Maria e l'intercessione dei sei nuovi Santi che oggi con gioia veneriamo. Amen.







# Camilla, donna evangelica

*Il Ministro generale ci parla della Santa camerte.*

Con vera gioia desidero comunicarvi la “buona notizia” della canonizzazione di Camilla Battista da Varano. La sua santità ci coinvolge, come Sorelle Povere di Santa Chiara, come Frati Minori e come donne e uomini del nostro tempo, perché rende visibile la tensione del cuore umano, il suo difficile cammino di conversione e la fecondità della conformazione alla croce di Cristo: nella sua santità la luce della pienezza dell’uomo in Cristo risplende attraverso i secoli.

Camilla Battista si presenta come una figura straordinariamente attuale. Con la canonizzazione, la Chiesa compie un gesto profetico additando all’umanità intera, a tutti i battezzati e alla famiglia francescana la luce di questa donna veramente evangelica, segno eloquente di conversione realizzata, di risposta coerente al vangelo e alla vocazione.

Cosa è stata la vita di Camilla Battista se non un incessante, commosso e appassionato silenzio che ascolta quella Parola della croce che rivela la pienezza della vita e dell’amore e immerge nel mistero pasquale in cui leggere e ritrovare la propria sofferenza, scoprendola abitata, rendita, trasfigurata? Il senso del desiderio che la sua vita fosse un continuo venerdì santo sta nel messaggio che Camilla Battista consegna all’umanità intera: nell’umano soffrire è nascosta la luce e la presenza del Risorto che trasfigura ogni dolore e colma ogni solitudine.

Nella nostra epoca, segnata da una crisi economica che ha fatto emergere una significativa urgenza etica nell’agire e nel pensare, Camilla Battista indica una via da seguire: immettere

nella storia i valori evangelici del dono e della gratuità.

All’umanità smarrita a causa dell’emergenza educativa, indica l’urgenza di educatori, maestri e testimoni credibili. I suoi scritti ci consegnano diverse figure di padri nella fede, soprattutto Frati, che hanno accompagnato e guidato il suo cammino, e ci rivelano la sua straordinaria capacità pedagogica, il suo essere madre spirituale, guida sapiente e modello di vita.

Nell’epoca della comunicazione di massa, di internet e del dilagante sviluppo dei social network in cui viviamo il paradosso di un incontenibile bisogno di comunicazione e di una crescente paura del diverso, stigmatizzato nella figura dello straniero, Camilla Battista si rivela maestra di dialogo inteso come necessità umana, vitale e quotidiana. Il Tu di Gesù Cristo contemplato e amato l’ha condotta al tu dei fratelli e ha fatto del dialogo il tessuto, lo stile e la categoria predominante del suo scrivere e della sua esperienza mistica.

In una società liquida, scettica circa l’ideale della fedeltà, capace di assumere solo impegni temporanei e condizionati, Camilla Battista ci provoca con la sua capacità di operare scelte definitive e radicali nella forza dell’amore e del perdono incondizionato: ferita dall’amore di Cristo, si è donata a Lui con slancio appassionato ed esclusivo, fedele ed incondizionato, capace di amare i nemici e di affrontare con fermezza le durissime prove che hanno segnato la sua vita.

Camilla Battista – sulle orme di Chiara e Francesco - ha vissuto una fedeltà e un’appartenenza



eroica verso la Chiesa anche quando ha dovuto, per essa, affrontare sofferenze amarissime. Il dolore non la rese ribelle, ma ancor più fedele nell'offrire preghiere e suppliche accorate a Dio per la «renovatione della chiesa».

La canonizzazione offre Camilla Battista come modello a tutti i battezzati e come esempio di vita cristiana: la sua è la luce della relazione perseverante e appassionata con Cristo crocifisso, di una *martyria* resa credibile dalla povertà, di una *koinonia* concretizzata nella fraternità, di una *diakonia* radicata nella contemplazione.

•Scegliendo di professare la Regola di Chiara d'Assisi, Camilla Battista indica a ogni cristiano la via della povertà come via di testimonianza radicale.

•Vivendo pienamente il carisma francescano, Ella mostra la via della fraternità come attuazione della *koinonia*: una fraternità che chiede la rinuncia al potere e all'individualismo e chiama a un amore gratuito, evangelico, generoso, a una carità crocifissa.

•Erede esemplare di Chiara d'Assisi, Camilla ci consegna la via della contemplazione come

reale e specifica *diakonia*. La Chiesa, tramite la contemplazione, risale alla sua fonte vitale e svolge un ministero di intercessione.

Camilla Battista è stata capace di vivere con intensità la ricerca di Dio, radicandosi nell'esperienza biblica. Alla luce della Parola di Dio, ascoltata nella liturgia, rilegge il suo itinerario vocazionale e tutta la sua vita, attingendo in essa la forza per compiere le sue scelte.

Camilla Battista mostra a tutta la famiglia francescana la via concreta per osservare il santo Vangelo, per tradurlo nell'esistenza quotidiana. Il voto di versare ogni venerdì una lacrima in memoria della Passione di Cristo ci testimonia quel coinvolgimento, quella partecipazione "fisica" e totale al mistero di Cristo che diventa relazione viva e feconda, secondo la più genuina spiritualità francescana. Nella società di oggi che riduce la fede a una fragile pulsione emotiva e disincarnata, Camilla Battista suggerisce a tutta la Famiglia Francescana una via sicura: vivere il Vangelo con passione e radicalità e restituire «amore per amore, sangue per sangue, vita per vita».



ATTUALITÀ

Mons. Francesco Giovanni Brugnaro

## Numerosissimi in piazza San Pietro

*Lettera dell'Arcivescovo di Camerino-S. Severino in occasione della Canonizzazione di santa Camilla Battista Varano.*

**C**arissimi sacerdoti e fedeli tutti, il tempo che ci separa dalla canonizzazione della nostra beata Camilla Battista Varano da Camerino si è fatto brevissimo. Penso che tutti, anche coloro che sono un po' più lontani o distratti, abbiamo impressa l'immagine della nostra Santa che da luoghi i più diversi ci sta facendo compagnia: per le strade, dalle facciate dei palazzi, sugli autobus, nelle chiese, nei siti web, negli interventi dei responsabili pubblici, mediante stampa ai convegni. Insieme alle Sorelle Povere di Santa Chiara, che con tanto amore e passione hanno faticato per farci conoscere e diffondere la vita della fondatrice del loro monastero, **ci troveremo numerosissimi in piazza San Pietro** attorno all'amato Santo Padre Benedetto XVI. Egli, con la sua autorità, ne riconoscerà la santità davanti a tutto il

mondo e donerà all'Arcidiocesi di Camerino-San Severino una grande esemplare di credente e di donna consacrata.

Chi sono i santi? Essi sono i sostegni per vocazione della vitalità della Chiesa proprio per il fatto di impersonare nella loro *vita* la pienezza della *dottrina* ecclesiale e nella loro dottrina la pienezza della vita ecclesiale. Sono "colonne della Chiesa" ed "esistenze che rivelano nella storia degli uomini il mistero di Dio". Camilla Battista ci ricorda in continuazione che abbiamo Gesù crocifisso e risorto fra di noi: "la speranza della gloria" (Col 1,27) e che dobbiamo tenere presente non solo il punto d'arrivo della nostra vita. Questa discepola di San Francesco e di Santa Chiara ci dice che l'inizio del compimento d'una vita autentica è la *gioia*. La storia del cristianesimo incomincia



con la parola “rallegriati” (Lc 1,28)! Il Vangelo è “buona notizia” che alimenta la vera speranza che anima il mondo e trasforma la vita degli uomini. La speranza ha il posto centrale tra le due grandi sorelle la *fede* e la *carità*. Certo, la speranza presuppone sempre la fede, che deve presentarle ciò che si può sperare. La salvezza però alla quale crede la fede cristiana si produce solo “in vista della speranza” (Rm 8,24); “animati da quello stesso spirito di fede... anche noi crediamo sapendo che colui che ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi con Gesù” (2Cor 4,12-13). La speranza è anche la mediatrice in vista dell’amore; quello rivelato in Cristo è l’unico motivo per vivere solamente dalla fede (Gal 2,20). Anche l’amore cristiano, la carità è una risposta all’amore di Dio che procede nella donazione di Suo Figlio per noi (1Gv 4,10), e quindi primariamente amore *per Dio* e per Cristo. E, in virtù dell’incarnazione di Dio, amore per il prossimo, fondamentalmente per tutti. L’amore riassume tutte e tre le virtù: “...crede tutto, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,7). Delle tre la carità è perciò la ‘cosa più grande’. Tutte e tre le virtù provengono da Dio e ci orientano direttamente a Lui, perciò sono dette ‘teologali’. Esse sono *donate all’uomo pellegrinante*, a noi perché l’esistenza cristiana si plasma, viene de-

terminata da “queste tre” (1Cor 13,13): fede, speranza, carità.

Camilla Battista, perché santa, con la sua vita e mediante i suoi scritti ci sollecita a lasciarci plasmare dalla Parola di Dio e dalla Chiesa per essere per il nostro tempo *il sale della terra e la luce del mondo*. E’ proprio dei santi, infatti, dimostrare con le opere ciò che amano e ciò che conoscono. Sia la Patrona delle nostre famiglie, Lei che tanto soffrì per la Sua. Benedica le ragazze e le nostre donne, Lei che visse egregiamente la sua femminilità. Conforti i passi di coloro che si vogliono consacrare nella vita religiosa e sacerdotale aiutandoli ad essere numerosi e santi. Illumini i responsabili dei popoli orientandoli al bene comune, Lei che visse alla corte dei potenti. Doni alla grande famiglia francescana la gioia di servire nella minorità, Lei che lacrimava per Gesù crocifisso. Possa ottenere agli indifferenti e ai lontani l’occasione favorevole per incontrare Gesù di Nazareth, il Risorto, vita del mondo. Ci aiuti ad amare la Chiesa con il Papa, servendo con tutte le nostre forze e con tutto il cuore questa nostra Chiesa diocesana, che è stata anche la Sua. Facciamo festa e viviamolo insieme questo storico momento di grazia!

Con affetto, Vi benedice il Vostro Francesco Giovanni, arcivescovo.





# Una nuova 'Santa' nel cielo stellato marchigiano

*Un'esistenza ricca di umanità e di profondità evangelica.*

**I**l 17 ottobre 2010 in piazza S. Pietro a Roma il papa Benedetto XVI ha proclamato 'Santa' la beata Battista Varano da Camerino (1458-1524), monaca delle Sorelle Povere di Santa Chiara. Il momento solenne mi suggerisce un duplice atteggiamento:

1. Un inno di lode e di ringraziamento a Dio altissimo, uno e trino, che nella sua bontà e misericordia infinita si rivela mirabilmente nei suoi Santi, operando cose grandi attraverso la fragilità delle sue creature. E' un avvenimento che riempie di indicibile gioia e di luminosa speranza tutta la variegata famiglia francescana, primo e secondo e terzo Ordine, e la Chiesa intera, ma in modo particolarissimo le Sorelle Povere di S. Chiara. E' una luce nuova che si accende nel cielo stellato delle Marche: "La provincia della Marca d'Ancona fu anticamente, a modo che 'l cielo di stelle, adornata di santi ed esemplari frati, li quali, a modo che luminari di cielo, hanno alluminato e adornato l'Ordine di santo Francesco e il mondo con esempi e con dottrina" (FF 1877). Nata e cresciuta in questa benedetta Terra dei Fioretti, la Santa ne ha respirato tutta la fragranza, intrisa di preghiera e di mistica, di povertà e di semplicità, di fraternità e di fedeltà, nel solco della più genuina esperienza francescano-clariana: un'esistenza riccamente umana e profondamente evangelica, attestata in una appassionata sequela di Gesù Cristo povero e crocifisso.

2. Un ascolto umile e attento della forte lezione della Santa, lezione che spinge lo sguardo oltre l'effimero e che può essere scandita in queste indicazioni:

- un richiamo urgente alla vocazione propria di ogni uomo, e in particolare di ogni battezzato e di ogni consacrato: la chiamata universale alla santità! Vi è una molteplicità di vocazioni e una varietà di strade - per i laici, per i consacrati e per i ministri ordinati - ma la meta per tutti è unica: la santità!
- una vitale testimonianza dei valori che caratterizzano il progetto francescano-clariano nella comunità credente: spirito di orazione e devozione, comunione fraterna, contemplazione, distacco dalle cose terrene, evangelizzazione, ecc. Una viva presa di coscienza della centralità, nel disegno divino della creazione e della redenzione, del mistero di Gesù Cristo, riferimento assoluto per ogni uomo, senza possibili alternative;
- una piena valorizzazione della preziosa eredità lasciataci dalla Santa con la straordinaria ricchezza dei suoi scritti, di alto valore letterario e mistico, e di cui oggi si stanno pubblicando eccellenti edizioni. Un auspicio: conoscere e diffondere l'itinerario spirituale della Santa e l'attualità del suo messaggio in una società tanto bisognosa di modelli.

Il Signore, anche per intercessione della nuova Santa, guidi sempre i nostri passi e illumini le nostre scelte quotidiane!

Reliquia di santa Camilla Battista  
donata a Benedetto XVI





ATTUALITÀ

Fr. Adriano Gattucci

# Nei tempi di Santa Battista

*Il secolo XV: risveglio di una santità veramente umana.*

Il sec. XV s'era aperto con la drammatica situazione per la Chiesa e la società cristiana dello Scisma d'Occidente, che vedeva la contemporanea presenza di due papi – poi divenuti tre – ognuno reclamante la propria legittimità contro l'altro, tra lo sgomento dei credenti confusi e disorientati, il deteriorarsi e frantumarsi dell'ordine sociale e politico, con l'angoscia di popoli religiosamente e moralmente sbandati, con l'autorità papale sempre più priva di credibilità. All'irrequieto municipalismo italiano, contrassegnato dalla faziosità fin dalla nascita, s'era ora aggiunta questa piaga della contrapposizione religiosa, fomentatrice di nuove divisioni, di odio di parti e controparti, della lacerazione del misero corpo di famiglie, comunità, città, terre, regioni, stati.

Poi con il Concilio di Costanza del 1415 e la successiva elezione del pontefice Martino V (1417-31), l'unità della Chiesa si era ricomparsa. Ma le ferite continuarono a sanguinare a lungo: anche per l'evidente carenza sia pastorale che politica delle gerarchie ecclesiastiche, tese bensì a recuperare il terreno perduto tanto "in spiritualibus" quanto "in temporalibus", ma con problemi senza numero nello stesso stato pontificio, istituzionalmente frammentato, eterogeneo nei suoi ordinamenti, percorso da forti venti di instabilità, e a rischio di rapina per la debolezza della Sede Apostolica da parte di avventurieri vicini e

lontani. Va constatato come nel grosso del tessuto sociale, tra le masse per tanto tempo abbandonate a sé stesse era ancora solo un miraggio la possibilità di una vita economicamente, culturalmente, moralmente, religiosamente accettabile.

A queste popolazioni, tanto di campagna quanto di città, bisognava di nuovo insegnare i rudimenti non solo della fede ma della stessa razionalità, dello stesso vivere civile, risultando nella vita pubblica e privata in preda ad ogni specie di disordini morali: guerre fratricide, vendette, tradimenti, violenze con il flagello delle compagnie di ventura, frodi di mercanti, usura che succhiava il sangue dei miserabili, lussi e sperperi, aberranti pratiche sessuali, superstizioni e pratiche magico-stregoniche, l'ignoranza che rendeva insensibili le coscienze, l'odio delle fazioni cittadine con le più efferate crudeltà.

Fu davvero un dono della Provvidenza che in questa sventurata stagione della cristianità già dalla fine del secolo passato e tuttora fosse in veemente crescita un largo moto di zelo religioso all'interno degli antichi Ordini di monaci e frati – Benedettini, Camaldolesi, Agostiniani, Cistercensi, Domenicani, Servi di Maria, Frati Minori – che tendevano a un rigoroso recupero delle istanze originarie dei loro fondatori. La più importante di queste riforme, dette Osservanze, fu l'Osservanza francescana, che per la vastità del fenomeno,

*Terra dei Fioretti*



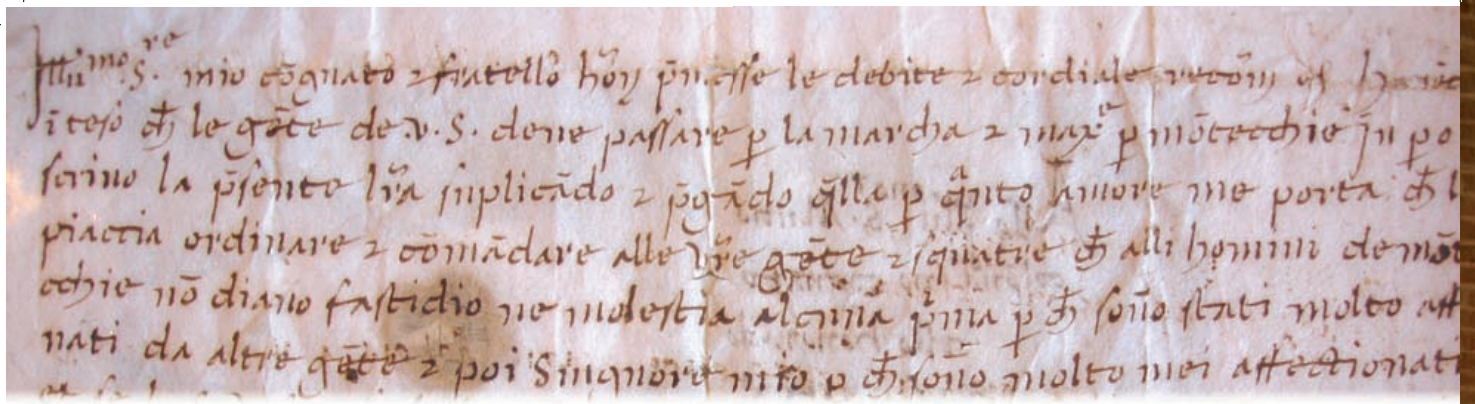
la qualità e la caratura dei suoi rappresentanti, per la sua capacità di incidere nel pubblico e nel privato, ne risultò la determinante protagonista per tutto il secolo.

Aveva cominciato con un taglio ascetico-contemplativo in luoghi solitari e piccoli eremi per un ideale di povertà, austerità, umiltà, marginalità e di ripristino delle smarrite virtù evangeliche.

Ma quando ci si accorse che la casa di Dio e la stessa città degli uomini stavano andando in fiamme, ci si impose di abbandonare la solitudine per mettersi al servizio di una *cura animarum* a tutto campo, che avrebbe richiesto ogni sforzo di anima e di corpo. E anche qui ci fu il dito della divina Provvidenza a dirigere le operazioni: perché ai vertici dell'Osservanza francescana accadde che si trovassero straordinarie personalità, tra le più valide del secolo, quali Bernardino da Siena, Alberto da Sarteano, Giovanni da Capestrano, Giacomo della Marca, Niccolò da Osimo, che sembravano tagliati su misura per sobbarcarsi un tale incarico. Prima di farsi frati infatti costoro erano stati giuristi, canonisti, giudici, funzionari statali, uomini esperti della vita pubblica e ricchi di conoscenze umane, usi alla concretezza dell'agire, acculturati pur senza avere frequentato le accademie. Ebbero dilatando il dinamismo della tradizione francescana, connotata di razionalità e mediazione nei confronti dei processi storici, fino ad impadronirsi di strumenti concettuali capaci d'inserirsi nelle problematiche di natura e società, costoro conferirono al loro possente impegno apostolico uno spessore a tutto campo. A una società disfatta da ricostruire dalle fondamenta, essi, coadiuvati da un folto gruppo di degni confratelli, seppero dare quanto era necessario alla "salute umana corporale, temporale, spirituale e eterna", come a fine







secolo sintetizza nei suoi libri Marco da Montegallo, uno dei più importanti protagonisti della seconda generazione dell'Osservanza francescana. Quando questi apostoli intervengono, ai frutti d'ordine spirituale succede che normalmente si accompagni tutta una serie di suggerimenti, d'interventi pratici e tecnici, utili e salutari anche per il riordino e la rivitalizzazione della cosa pubblica.

L'azione svolta dagli Osservanti francescani con la loro predicazione omiletica e i loro trattati morali-dottrinali fu considerata come una riforma culturale in grande stile in rispondenza alle esigenze storiche, rivolta a masse e folle sconfinite, tutte spinte ad elevarsi e ad acquisire dignità religiosa, morale e civile. E tutto questo in sintonia con gli stimoli del movimentato ambiente e dei tempi. Perché contemporaneamente e accanto alla realtà storica un po' duramente sopra presentata, in questo secolo e oltre, nella penisola italiana prosperava e sventolava al vento le bandiere - è troppo noto - un'altra splendida realtà, quella della civiltà umanistico-rinascimentale - né la regione marchigiana era all'ultimo posto - , che esportava la sua efficacia anche al di là dei propri confini.

Senza trascurare l'indispensabile aspetto economico - comuni e signorie che sulla scia degli antichi ordini monastici favoriscono l'agricoltura con bonifiche, disboscamenti e messa a coltura di fondivalle, colline, prati montani adibiti a pastorizia, sviluppano le industrie e favoriscono i commerci - , sotto l'aspetto culturale le Marche nel Quattrocento vivono la stagione più alta della loro

storia. Giuristi, maestri, soprattutto artisti nativi, che dopo aver operato in patria anche nei centri più umili si espandono nella penisola e anche al di là di essa, richiesti e contesi dalle città e dagli stati più importanti; e, felice circostanza, artisti di eccezionale calibro, soprattutto umbri, toscani, veneti, che vengono a esprimere il loro genio nella regione. A distanza di secoli sono ancora vive ed esaltanti le loro opere: palazzi, castelli, fortezze, monasteri, chiese, santuari, centri urbani, monumenti, cicli pittorici e singoli capolavori d'arte, opere letterarie, biblioteche, accademie, università.

Anche nella corte camerte ebbero grande possibilità di movimento e di stanza gli umanisti, i cultori delle lettere e delle arti. A questa scuola si formò Fabrizio da Varano, figlio di Rodolfo IV, che fu stimato umanista, poeta, nonché vescovo di Camerino (1482-1508); qui si formò Camilla da Varano, la primogenita di Giulio Cesare, che nei lussureggianti spazi della signoria visse la sua adolescenza in una giocondità senza incrinature, nella pienezza di una privilegiata armonia esistenziale. E fu sempre qui che assai di buonaora, con la sua predilezione, le passò accanto il Divino Maestro: lei rispose di sì.

Non le fu facile il passaggio da libero falco aleggiante nel vento delle valli a reclusa nei ristretti metri quadrati del monastero. Ma era lì che le si svelava il volto sfigurato del martire del Calvario; e ogni volo si bloccò, lasciandola per sempre solidale con quell'immane dolore. Non fu più la principessa Camilla: divenne l'umile suor Battista, la vestale del Venerdì Santo.



Chiostro del monastero  
S. Chiara di Camerino (MC)



# Io ti amo, Camilla

## La spiritualità di santa Camilla Battista Varano.

**D**a sempre si dice che il cammino spirituale della principessa Camilla da Varano prima e, in seguito, della clarissa suor Battista si è sviluppato attorno al Cristo sofferente, il *Christus patiens* tanto caro a san Francesco e a santa Chiara. Tutti coloro, infatti, che hanno letto i suoi scritti hanno sottolineato il suo proposito di vivere ogni giorno come “un venerdì santo” (*Vita spirituale*, XVII), tanto che qualcuno non esitò a definirla, con un accostamento alle consacrate nel tempio di Vesta dell’antichità romana: “vestale del venerdì santo”. Ma Camilla Battista è andata oltre la meditazione dei dolori del Cristo e oltre l’impegno di riparare i peccati degli uomini - caratteristica della devozione al Sacro Cuore di Gesù dopo S. Margherita Maria Alacoque - perché il suo proposito si attestò in una particolare “compassione” sponsale o, meglio, nella condivisione delle sofferenze interiori di Colui che sentì come Sposo. Ma andiamo per ordine.

Quando Camilla era nella prima età di ragione (“non potevo avere più di otto o dieci anni”, scrive nella lunga lettera autobiografica indirizzata a frate Domenico da Leonessa, conosciuta come *Vita Spirituale*, c. III) fu colpita dalla descrizione dell’umiliazione di Cristo durante il processo davanti a Erode, anche se ebbe una reazione del tutto fanciullesca di fronte ad un accusato che non si difendeva: “Peggio per lui: perché non si difende? Pare che egli stesso voglia morire”. Poco tempo dopo accettò la proposta udi-

ta dalla bocca del predicatore e fece voto di ricordarsi ogni venerdì del Cristo crocifisso fino a versare una lacrima su di lui. Questo proposito la tenne vincolata all’appuntamento settimanale, nonostante che nell’adolescenza e nella prima giovinezza sentisse sempre più il richiamo dei sollazzi - che in una corte rinascimentale non mancavano - e sognasse onori mondani e, probabilmente, principi azzurri. E perseverando nel voto con la sua volontà straordinaria, incoraggiata da confessori a cominciare da quello che non volle annullarle il voto (*Vita spirituale*, IV), proprio nella preghiera del venerdì iniziò a percepire un Cristo non appartenente al passato, ma vivo, addirittura dentro di sé tanto da mostrarsi a lei come se uscisse dal suo cuore (*Vita spirituale*, X), oppure da farle la dichiarazione che, altre volte, lei si sarebbe aspettata da un giovane di nobile stirpe. Fu una straordinaria dichiarazione per iscritto da parte di Gesù: “Io ti amo, Camilla”, che lei poté leggere nel Cuore che egli le mostrò (*Vita spirituale*, XII). Così iniziò a scoprire la sete dell’uomo-Dio, sete di anime e desiderio di unirsi come sposo a ciascuna di esse.

Ecco il centro della sua spiritualità che le sarà sempre più chiaro: un Dio che ama dall’eternità la creatura umana. E, storicamente, un Figlio di Dio che si è fatto uomo unendo a sé la nostra natura per riscattare l’umanità dal peccato e dalla morte eterna, dando tutto se stesso non solo con il sacrificio della croce, ma offrendo la propria persona nella rinun-



cia alla propria volontà per aderire totalmente al progetto del Padre, il quale attraverso il Figlio incarnato voleva compiere la salvezza dell'uomo. In poche parole, un Dio che non teme di umiliarsi per elevare ad altezze divine la creatura.

La risposta della giovane principessa Varano a questo genere di amore, pur dopo lunghe resistenze perché aveva "il cuore imprigionato" (*Vita spirituale*, IV), fu libera e totale, come dichiara lei stessa descrivendo la propria resa all'amore divino. Da quel giorno si impegnò totalmente a corrispondere all'amore infinito e gratuito dello Sposo: "Tu per grazia sei nato nell'anima mia" (*Dolori mentali*, VIII). La sua spiritualità fu dunque essenzialmente sponsale: "Allentai la briglia all'amore del mio cuore che per alcuni anni, per timore dell'amore mondano, con grande fatica col freno della discrezione avevo tenuto strettamente frenato e lo lasciai andare impetuosamente e furiosamente e lo effusi tutto e collocai nel mio dolcissimo sposo Cristo Gesù

benedetto" (*Vita spirituale*, IX). Ed è significativa la confessione che segue: "Quando Dio in forma di sposo si comunica all'anima pellegrina, io credo, per quella poca esperienza che ho avuto, che questo sia il più dolce e soave gusto che le possa comunicare o dare in questa vita mortale" (*ivi*).

Da questa angolazione possiamo meglio comprendere gli atteggiamenti e gli scritti di Camilla Battista, a cominciare da certe affermazioni sulla propria indegnità e incorrispondenza, poiché non può esserci amore paragonabile a quello di un Dio: "Vidi tanto amore immenso come il mare ["spelagato" è il termine da lei usato, cioè come il pèlago senza confini che intimoriva i marinai] e sviscerato, senza ordine e misura, che Dio portava alla creatura, che quando tornai in me non mi potevo trattenerne dal dire: O pazzia! O pazzia! Nessun vocabolo mi pareva più vero e conveniente a tanto amore" (*Vita spirituale*, XV). Questo dare del pazzo a Dio può sembrare un'espressione irriverente o temeraria, ma Camilla non trovò al-



lora espressione più adeguata poiché solo un amore folle realizza cose inimmaginabili alla fantasia umana e incomprensibili alla ragione. Dall'esperienza di essere avvolta e abitata da un amore infinito scaturì il suo proposito di vivere ogni giorno della vita come "un venerdì santo", il giorno della più chiara manifestazione dell'amore di Dio per la creatura. E al centro della riflessione di suor Battista non si collocarono le sofferenze fisiche dell'uomo-Dio, ma i dolori del suo cuore, i "dolori mentali", che hanno atannagliato il cuore di Gesù di Nazaret, specie nell'agonia del Getzèmani e negli ultimi istanti sulla croce, facendolo soffrire molto più delle violenze fisiche a cui fu sottoposto. Dalla riflessione sui dolori interiori dello Sposo (nell'assistere impotente allo strazio della sua madre immacolata e alle lacrime di Maria Maddalena, nel constatare l'incorrispondenza dei discepoli e del popolo giudaico, nell'impotenza di salvare chi liberamente avrebbe opposto tenace resistenza all'amore salvifico, ecc.) Camilla Battista giungeva alla conclusione che peggior peccatrice non poteva esistere oltre di lei, non tanto per i peccati commessi quanto per l'ingratitude alle grazie ordinarie e straordinarie ricevute. E se in altro momento aveva chiesto a Gesù questa grazia: "che per l'avvenire ti renda amore per amore, sangue per sangue, vita per vita" (*Preghiera a Gesù Cristo*), un contraccambio che non poteva reggere al paragone dato l'abisso infinito che è tra Dio e la creatura, ora, pur di offrire qualcosa gradita allo Sposo e ancor più se fosse stato in qualche modo di onore per Lui, gli chiedeva di essere posta all'inferno sotto i piedi di Giuda, il prototipo di chi porta sulla coscienza un tradimento di cui anche lei si sentiva colpevole (*Dolori mentali*, conclusione).

Nei suoi primi passi di vita spirituale, quando ancora era nella corte paterna, alle prati-

che di preghiera e penitenza si prefiggeva un orizzonte terreno: "Facevo tutto questo bene non solo per aver premio di là, ma molto più in terra" (*Vita spirituale*, IV); nel nuovo stato di vita in monastero il suo cuore volava alto, i suoi affetti erano in cielo e, da vera innamorata, alla disponibilità ad andare all'inferno, pur di dar gloria all'amante Sposo sofferente, aggiungeva una condizione di tutt'altro genere: "Purché là ti ami!" (*Purità del cuore*, XIII). Un paradosso, poiché l'inferno è odio, ma ad un'innamorata - quale lei era - interessava solo la gloria dell'Amato e la possibilità di continuarlo ad amare anche tra le pene infernali. Però Dio è sempre "più grande del nostro cuore" (*1 Giovanni* 3,20) ed imprevedibile nell'amare. Perciò lo Sposo concesse altre grazie all'amata, tra cui quella di stringergli i piedi crocifissi (*Vita spirituale*, XV), preludio di un amplesso eterno, tanto che lei, dopo simili esperienze mistiche, non desiderava altro che morire per essere definitivamente con lo Sposo, poiché qui in terra "si può perdere la caparra" mentre il dono totale sarà definitivo (*Vita spirituale*, IX).

La spiritualità nuziale vissuta da santa Camilla Battista, comprendente anche l'aspetto più facilmente percepibile e comunemente evidenziato, cioè la partecipazione ai dolori interiori di Cristo, la impegnò ad amare con tutta se stessa o "senza ordine e misura" (espressione che ritroviamo più volte nei suoi scritti) Colui che ha amato e ama "senza ordine e misura". Con amore concreto la clarissa, sin dal noviziato nel monastero di Urbino, cercò di spogliarsi di se stessa ("purità della mente"), di accettare umiliazioni e croci che Dio, uomini o demoni possono procurare ("amorosa crocifissione": ripensiamo al rifiuto di asilo da parte dei priori di Fermo e all'esilio ad Atri nel regno di Napoli e poi la morte violenta di suo padre e di tre fratelli, il tutto causatole dal figlio del papa, il vica-

rio di Cristo!), di amare il prossimo anche quando ne constatava il limite (“compassione e zelo per l’iniquità del prossimo”, e credo che qui si debba inserire l’amore filiale e ossequioso verso papa Borgia). Di queste cose lei ha scritto nell’ultima sua opera, *La purità del cuore*, composta attorno al 1521 dietro richiesta di un confratello, e poteva parlarne con cognizione di causa perché ormai la vita l’aveva resa esperta.

Attorno a questo anno si andava consumando la divisione della Chiesa, con le accuse di Lutero alla gerarchia cattolica. Camilla Battista non era cieca e, da persona straordinariamente elevata ed unita al suo Signore, non poteva non soffrire per le evidenti miserie della Chiesa del suo tempo, pur sempre sposa di Cristo, “per la cui rinovazione” lei piangeva, pregava, digiunava, come attesta una sua consorella. L’umile “sposa” rinchiusa tra le quattro mura monasteriali

prendeva su di sé i mali di tutta la Sposa di Cristo, la Chiesa, affinché questa potesse “comparire davanti a Cristo senza macchia né ruga, ma santa e immacolata” (*Efesini* 5,27). Quando i vertici della Chiesa sono invischiati in cose mondane e poco cristiane, se non addirittura antievangeliche, Dio - che “lascia correre con somma e ineffabile provvidenza che non tocca a noi omiccioli giudicare”, come scriveva la nostra santa proprio riguardo a certi “prelati indiscreti (che) sono sì guardiani delle mura cerimoniali della Religione, ma non delle mura dei buoni e santi costumi [...] per questo non dobbiamo smettere di onorare tali prelati, anzi dobbiamo pregare frequentemente per loro” (*Purità del Cuore*, VII) - suscita santi che nel nascondimento e con amore incondizionato sostengono la fede della Sposa di Cristo. Una di essi è stata Camilla Battista da Varano.



Coro del monastero  
S. Chiara di Camerino (MC)



# Camilla Battista Varano: una luce per l'umanità

*La Santa a confronto con le emergenze del nostro secolo.*

La figura e l'esistenza cristiana di Camilla Battista sono offerte ai cristiani e al mondo quale modello esemplare di vita, di fede e di umanità: il vangelo risplende e si rende visibile nelle pieghe della sua storia e nelle pagine dei suoi scritti densi di altissima mistica e di autentica, umana, passione per Cristo. Ma cosa dice Camilla Battista all'umanità del nostro tempo? Come risponde ai *segni dei tempi* e alle grandi sfide dell'epoca contemporanea?

Prendiamo in esame brevemente tre istanze identificative la nostra epoca così complessa, mutevole e fluida: *l'emergenza etica, l'emergenza educativa, l'emergenza civiltà.*

## L'EMERGENZA ETICA

L'attuale crisi economica pone l'uomo dinanzi a domande sostanzialmente etiche: essa, come suggerisce papa Benedetto XVI, ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, trovando nuove regole e nuove forme di impegno. La crisi diventa, così, occasione per dimostrare come i principi dell'etica sociale - quali la trasparenza, l'onestà, la responsabilità, il principio di gratuità e la logica del dono - non possano venire trascurati o manipolati.

Siamo sollecitati a promuovere un umanesimo cristiano che ravvivi la carità e si faccia guidare dalla verità. Figura rappresentativa di questo nuovo umanesimo è, certamente, Camilla Battista, esempio di preghiera e di

contemplazione intesa come forma eminente di relazione e, a sua volta, sorgente di relazione che scorre nella vita di fraternità. L'esperienza di Camilla Battista ci insegna una fede viva e concreta, capace di lasciarsi condurre dal *Tu* di Gesù Cristo al *tu* dei fratelli e delle sorelle, trasformandola in una straordinaria donna di relazione: il dialogo è, infatti, il tessuto, il respiro, lo stile del suo scrivere e della sua esperienza mistica.

Una delle opere più importanti e largamente conosciuta di Camilla Battista - *I dolori mentali* - ci insegna una contemplazione che non è isolamento, né evasione dalla storia, ma relazione con l'umanità intera. Camilla Battista si perde nella contemplazione del dolore di Gesù nel Getsemani fino a comprendere la Passione di Cristo come passione d'amore, insegnando a noi la via concreta della ricerca del bene.

## L'EMERGENZA EDUCATIVA

È la vera e più radicale emergenza del nostro tempo, comune sia ai Paesi in via di sviluppo - bisognosi di un'adeguata formazione delle giovani generazioni - sia alla nostra società occidentale contrassegnata da una vera e propria "asfissia spirituale", turbata da un disagio dilagante e dall'esigenza irrinunciabile di punti di riferimento sani e autorevoli. L'emergenza educativa si configura, così, come urgenza di educatori e di punti di riferimento.

La vicenda di Camilla Battista e i suoi scritti sono attraversati dal *filo rosso* di relazioni pedagogiche colte sia sul versante del *discepolo* che del *maestro*. L'*Autobiografia*, ad esempio, ci presenta diverse figure di padri nella fede - specie frati - che hanno accompagnato e guidato il cammino di Camilla Battista, tanto da essere definita "creatura dell'Osservanza"; le Istruzioni al discepolo ci consegnano, invece, la figura di Camilla Battista come madre spirituale e come guida, con una relazione caratterizzata da atteggiamenti che possono sintetizzarsi nei termini di *confidenza*, *autorevolezza* e *rispetto*.

#### L'EMERGENZA CIVILTÀ

Parlando del fenomeno immigratorio e degli episodi di intolleranza e xenofobia, il priore di Bose - Enzo Bianchi - introduce l'espressione *emergenza civiltà* come quel fenomeno che genera interrogativi e paure circa il futuro delle singole identità culturali, dovute all'introdursi di nuove componenti etniche. L'emergenza civiltà si caratterizza, allora, come emergenza comunicativa, urgenza di incontro, di relazioni, di dialogo.

Il fenomeno della globalizzazione e lo sviluppo tecnologico hanno portato alla rapida diffusione dei mezzi di informazione in tempo reale e alla creazione di una rete di comunicazione globale. Internet, cellulari, posta elettronica, play-station, i-pod e social network sono i grandi segni del nostro tempo. Sempre in *rete*, sempre raggiungibile, ricco di *amicizie* che si possono *condividere*, legato da un codice messaggistico, l'uomo del nostro tempo rivela una sete profonda di comunicazione, di ascolto e di relazione. L'uomo contemporaneo è, così, sempre reperibile e sempre connesso, ma rischia di scivolare in una dimensione virtuale evadendo da quella reale.

Camilla Battista si presenta come vera maestra di dialogo, inteso come necessità





umana e quotidiana: la sua testimonianza giunge a noi come parola autorevole per un'epoca tanto assetata e povera di comunicazione. Ciò emerge dall'abbondanza del suo scrivere: lei stessa racconta che "prende la penna volentieri" indicando, con ciò, un'innata apertura alla relazione e, al contempo, l'esigenza di un suo personale modo di scrivere. Nei suoi scritti, il dialogo diventa modo di esprimersi, di pensare e di comunicare: raramente usa il discorso indiretto, mentre prevale quello diretto con tutte le interrogazioni, le invocazioni e le figure proprie del discorso mistico rivelatrici del forte coinvolgimento emotivo dell'autrice.

Da queste osservazioni, riconosciamo in Camilla Battista una donna che ha fatto del dialogo il respiro, l'orizzonte e l'anima del suo vivere, del suo scrivere, del suo pregare. Una donna capace di introspezione, ma anche di apertura all'altro, di ascolto e narrazione; una donna che sa mettersi di fronte all'altro con rispetto, fiducia e calore umano.

Quale modello migliore per l'uomo contemporaneo, immerso nella tempesta della crisi economica, dell'emergenza educativa e

della necessità di una pace scaturita dal dialogo e dal perdono?

La canonizzazione che abbiamo vissuto, diventa, allora, gesto profetico con cui la chiesa addita alla nostra epoca una testimone che ha trovato e, a sua volta, indica a ciascuno di noi la vera fonte della luce e della sapienza verso la realizzazione di quel *nuovo umanesimo* che la nostra civiltà, tacitamente e forse inconsapevolmente, ricerca con passione.

### TAPPE DEL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE

Gregorio XVI il 7 aprile 1843, firma il Decreto di Beatificazione.

Pio IX l'11 maggio 1857 venerò le sue spoglie e concesse l'indulgenza plenaria nel giorno della festa, il 2 giugno.

Il 19 febbraio 2010 Benedetto XVI nel Concistoro Pubblico firma il Decreto che annovera la beata Camilla Battista Varano nell'albo dei Santi stabilendo la data della canonizzazione per il 17 ottobre 2010.



Concistoro della Canonizzazione  
di santa Camilla Battista



## Cronologia della vita di Santa Camilla Battista Varano

**1458** il 9 aprile, Camilla nasce a Camerino;  
**1466** (circa) ascolta in una predica di fra' Domenico da Leonessa, l'invito a versare una lacrima pensando al Crocifisso;

**1479** fa voto di castità e prende la decisione di entrare in Monastero e scrive Lauda della visione di Cristo;

**1481** entra nel Monastero delle Sorelle Povere di Santa Chiara a Urbino;

**1483** fa la professione religiosa e scrive Ricordi di Gesù;

**1484** con alcune Sorelle fonda il monastero di Camerino. Primo incontro con fra Pietro da Mogliano che diviene il suo padre spirituale;

**1488** scrive i Dolori mentali di Gesù nella sua Passione;

**1490** morte di fra Pietro di Mogliano;

**1491** scrive Vita spirituale - Transito del beato Pietro di Mogliano;

**1501** scomunica papale al padre Giulio Cesare Varano;

**1502** fugge ad Atri davanti alle truppe di Cesare Borgia (uccisione di G. C. Varano e dei 3 figli);

**1503** ritorna a Camerino;

**1505** inviata a Fermo per rifondare il monastero delle Sorelle Povere di S. Chiara;

**1507** torna a Camerino

**1513** scrive Lettera a una Sorella vicaria;

**1515** (circa) scrive Trattato della purità di cuore;

**1521 - 1522** è a San Severino per questuare e per sostenere il passaggio di un gruppo di terziarie all'osservanza della Regola di S. Chiara;

**31 maggio 1524** muore a Camerino durante un'epidemia di peste;

**1843** conferma papale del culto come beata;

**2005** decreto sull'eroicità delle virtù;

**2007** chiusura del Processo Diocesano per l'approvazione del presunto miracolo avvenuto per sua intercessione;

**19 febbraio 2010** Concistoro pubblico per l'iscrizione all'albo dei santi;

**17 ottobre 2010** Canonizzazione Santa Camilla Battista;





ATTUALITÀ

Mons. Angelo Comastri

## E noi, perchè non diventiamo santi?

*Omelia nella celebrazione dei Vespri alla vigilia della Canonizzazione.*

Quando ero Parroco di Porto S. Stefano visitavo spesso le Trappiste di Vitorchiano. Una volta portai con me anche un gruppo di giovani e ottenni di poter avere un dialogo tra i giovani e una Monaca Trappista: fu un momento intenso e commovente. Tra le tante domande rivolte dai giovani alla Monaca Trappista, una era questa: «Voi vivete in una condizione particolarmente favorevole. Per voi non è troppo facile diventare sante?». La Monaca sorrise e poi rispose: «Non si diventa santi perché le condizioni di vita sono favorevoli, ma soltanto perché il cuore si apre umilmente a Dio - in qualsiasi situazione di vita - e si consegna totalmente a Lui lasciandosi guidare docilmente sulla Sua via, che è

sempre diversa da come noi la immaginiamo. E questo non è facile neppure per una Monaca Trappista».

E aggiunse: «Voi credete che le condizioni di vita della Madonna furono tanto facili e tanto favorevoli? Provate a pensarci! Provate ad intuire soltanto la sua situazione dopo l'Annunciazione e il suo stato d'animo quando vide che la strada voluta da Dio andava verso una stalla per partorire lì il Figlio di Dio! E immaginate cosa dovette provare la Madonna quando vide che la strada di Gesù andava verso la Croce!

Ugualmente credete che le condizioni di vita del giovane Francesco d'Assisi furono così favorevoli alla santità? Provate a pensare quan-

Celebrazione dei Vespri alla vigilia della Canonizzazione a S. Salvatore in Lauro - Roma



to dovette essere duro e difficile il rapporto con il padre! Ma non solo!»

I giovani - lo ricordo - si fecero molto pensosi e uno alla fine esclamò: «Se non divento santo, posso dare la colpa ad una sola persona: a me!».

La stessa cosa dobbiamo dire per Camilla Battista da Varano: durante la sua vita la condizione ecclesiale era scoraggiante (erano i tempi di Alessandro VI!), la condizione sociale era terribile (continue guerre tra le città e le famiglie dominanti), la situazione della sua famiglia era drammatica (ucciso il padre e tre suoi fratelli e lei, per lungo tempo, costretta a fuggire come un'appestata!).

Ed è diventata santa! E noi perché non lo diventiamo? Non dipende dalla situazione attorno a noi, ma dentro di noi.

Il cammino della santità di Camilla Battista da Varano parte da una predica sul Crocifisso ascoltata quando aveva dieci anni. Il predicatore propose di «versare almeno una lacrimuccia ogni venerdì pensando alla Passione di Gesù».

Camilla prese sul serio queste parole e la sua vita, da allora, ha un costante riferimento a Gesù Crocifisso.

D'altra parte, ogni santo ha come punto di partenza la Croce di Gesù.

Pietro, dopo il rinnegamento, aprì gli occhi sul mistero d'Amore della Passione e pianse e rinacque spiritualmente... fino ad arrivare a versare il sangue per Colui che aveva rinnegato.

Paolo, mentre andava a perseguire i cristiani bestemmiando il nome di Gesù (lo racconta lui stesso!), incontrò personalmente Gesù: e Gesù certamente gli mostrò le ferite della Sua Passione di Amore così come aveva fatto con gli Apostoli. E gli rivolse una domanda che nascondeva un'infinita misericordia: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» Saulo capì il messaggio d'Amore e da persecutore di



Cristo diventa apostolo di Cristo e martire per Cristo.

Francesco d'Assisi cambia nell'incontro con il Crocifisso nella povera e piccola Chiesa di San Damiano. E una domanda di Gesù gli ferisce il cuore: «*Francesco, Francesco, va a riparare la mia casa che, come vedi, va tutta in rovina!*».

Dio implora... Dio supplica... perché ci Dio affronta soltanto con la potenza del Suo Amore. Francesco restò ferito nel cuore e la sua vita è stata una risposta all'amore di Gesù Crocifisso.

Camilla Battista racconta: «*Con il capo chino sino a terra, domandai grazia alla divina Maestà che mi collocasse perpetuamente, finché fossi vissuta, e senza intervalli, ai clementissimi piedi del suo figlio Crocifisso...*

*Vidi l'amore immenso come il mare e tanto viscerato senza limite e misura che Dio porta alla creatura, che quando tornai in me, non mi potevo*



trattenere dal ripetere: «O pazzia! O pazzia!». Nessun vocabolo mi pareva più vero e conveniente a tanto amore... O piedi crocifissi, o sola unica speranza dell'anima mia, come è possibile vivere senza voi, che eravate la vita, il cuore, il tesoro dell'anima mia? O piedi, per i quali tutti i piedi mi piaceva vedere, toccare, abbracciare e baciare! O piedi dolcissimi! O piedi pietosi! O piedi clementissimi!».

Camilla Battista con il cuore resterà sempre ai piedi della Croce: come Francesco d'Assisi.

Non solo. Camilla lascia guidare da Maria lungo la via della santità. Ecco il suo racconto: «Questo pazientissimo e sapientissimo Dio, vedendo la durezza e l'ostinazione del mio cuore, deliberò di ammorbidirlo per altra via.

La vigilia dell'Annunciazione il predicatore, frate Francesco da Urbino, parlò dell'amore divino che aveva provato la Vergine Maria al momento dell'Annunciazione. Egli parlava con

tanto fervore e affetto da sembrare un serafino e affermò che vi era più dolcezza in una scintilla di quell'amore che la Vergine allora sentì, che in tutti gli amori del mondo messi insieme. Appena terminata quella predica mi inginocchiai davanti all'altare e feci voto alla vergine Maria di conservare immacolati tutti i sentimenti miei, finché Dio non avesse disposto di me altrimenti. Ma con questo patto: che Dio mi avesse fatto provare almeno una scintilla di quell'amore che Maria aveva sentito in quel giorno. In tali suppliche perseveravo giorno e notte con molto fervore e desiderio».

Seguiamo anche noi questo esempio. Versiamo ogni venerdì una lacrimuccia pensando alla Passione di Gesù e chiediamo a Dio che ci faccia provare almeno una scintilla dell'amore che Maria provò nel giorno dell'Annunciazione: la nostra vita cambierà radicalmente.

17 ottobre 2010

Vespri alla vigilia della Canonizzazione  
a S. Salvatore in Lauro - Roma



Terra dei Fiorini

## L'arazzo della canonizzazione

L'arazzo ufficiale che rappresenta la Santa Camilla Battista Varano e che è stato esposto in piazza S. Pietro nel corso della solenne celebrazione della canonizzazione è stato realizzato dal pittore polacco Jezy Kumala.

Rappresenta la santa evidenziandone alcuni tratti caratteristici.

Inoltre con l'immagine dell'arazzo sono state realizzate delle gigantografie e dei manifesti distribuiti in tutte le parrocchie delle diocesi marchigiane, nei conventi dei frati e nei monasteri delle clarisse d'Italia. Lo scopo è quello di aiutare il popolo di Dio a familiarizzare con il volto della santa.

L'arazzo rappresenta Camilla da Varano, che entrando nel monastero di Urbino nel 1481, divenne Sorella Povera di santa Chiara d'Assisi - come indica l'abito con cui è rappresentata - assumendo il nome di sr. Battista.

Il paesaggio in alto a destra che si vede come scorcio dietro la grata, ricorda la **Rocca Varanesca** in cui Camilla visse durante la sua infanzia e adolescenza. Qui si dilettava tra feste, balli e danze come ogni giovane nobile delle corti rinascimentali.

La **corona**, cifra delle sue nobili origini, che Camilla lascia cadere a terra, è il segno della sua scelta di abbandonare la vita e la logica della corte con i suoi sfarzi e la sua superficialità per seguire Cristo.

Lo **stemma** riproduce il blasone del casato dei Varano. Giulio Cesare, che finanziò la realizzazione del coro ligneo, volle fosse inserito tra le tarsie degli stalli. Sr. Battista, infatti, dopo aver lasciato il Monastero di Urbino per fondare la nuova comunità di Clarisse, appena



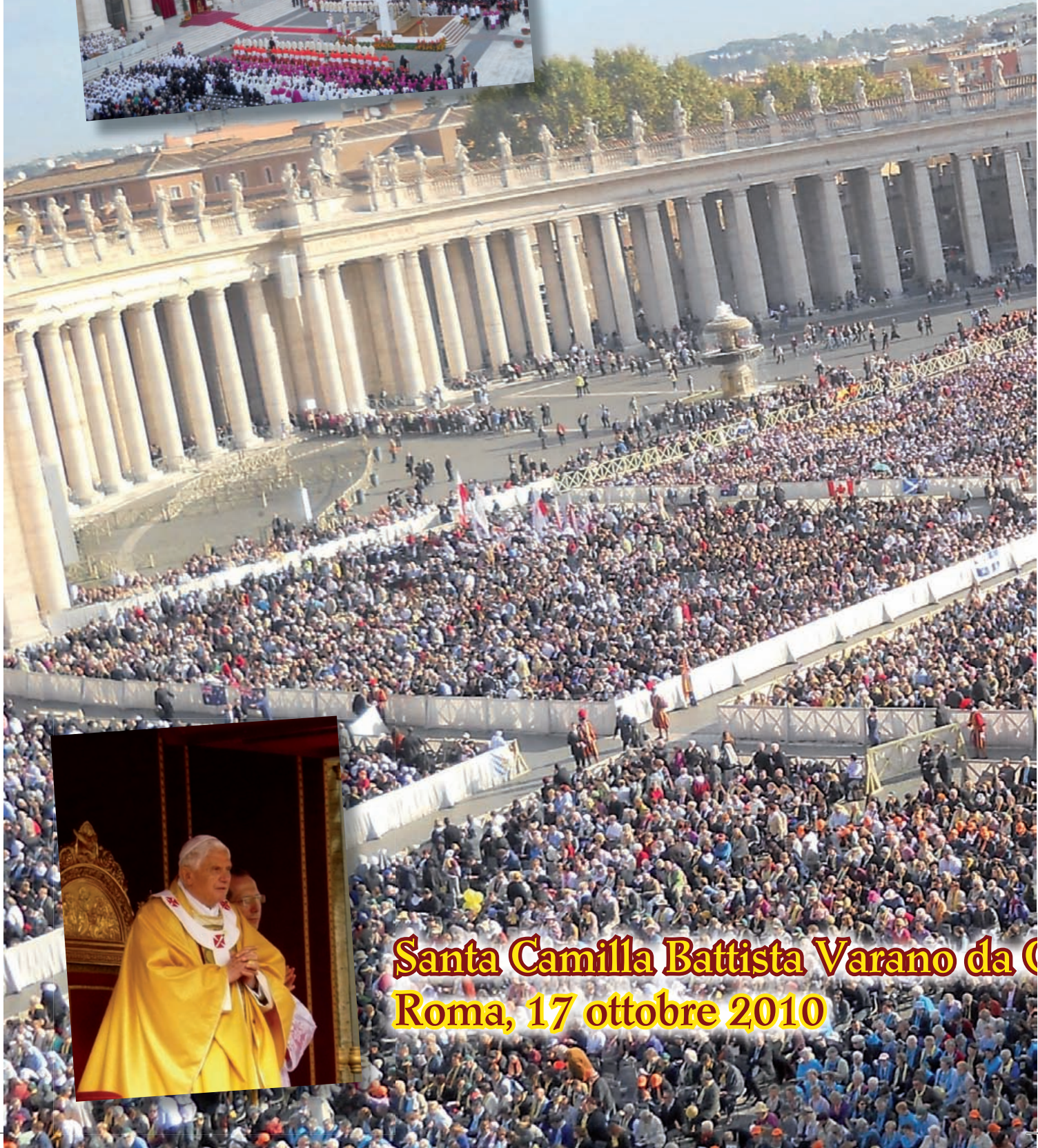
giunta a Camerino, commissionò tale coro al Maestro Indivini.

Nella mano destra Camilla Battista stringe una **piuma d'oca**, ed è intenta a scrivere a ricordare che ella è una scrittrice mistica. I **libri** sullo sfondo richiamano la sua profonda cultura umanistica che, sostenuta e alimentata da una intensa spiritualità, fece di lei una scrittrice memorabile le cui opere rimangono a tutt'oggi un punto di riferimento per studiosi e credenti.

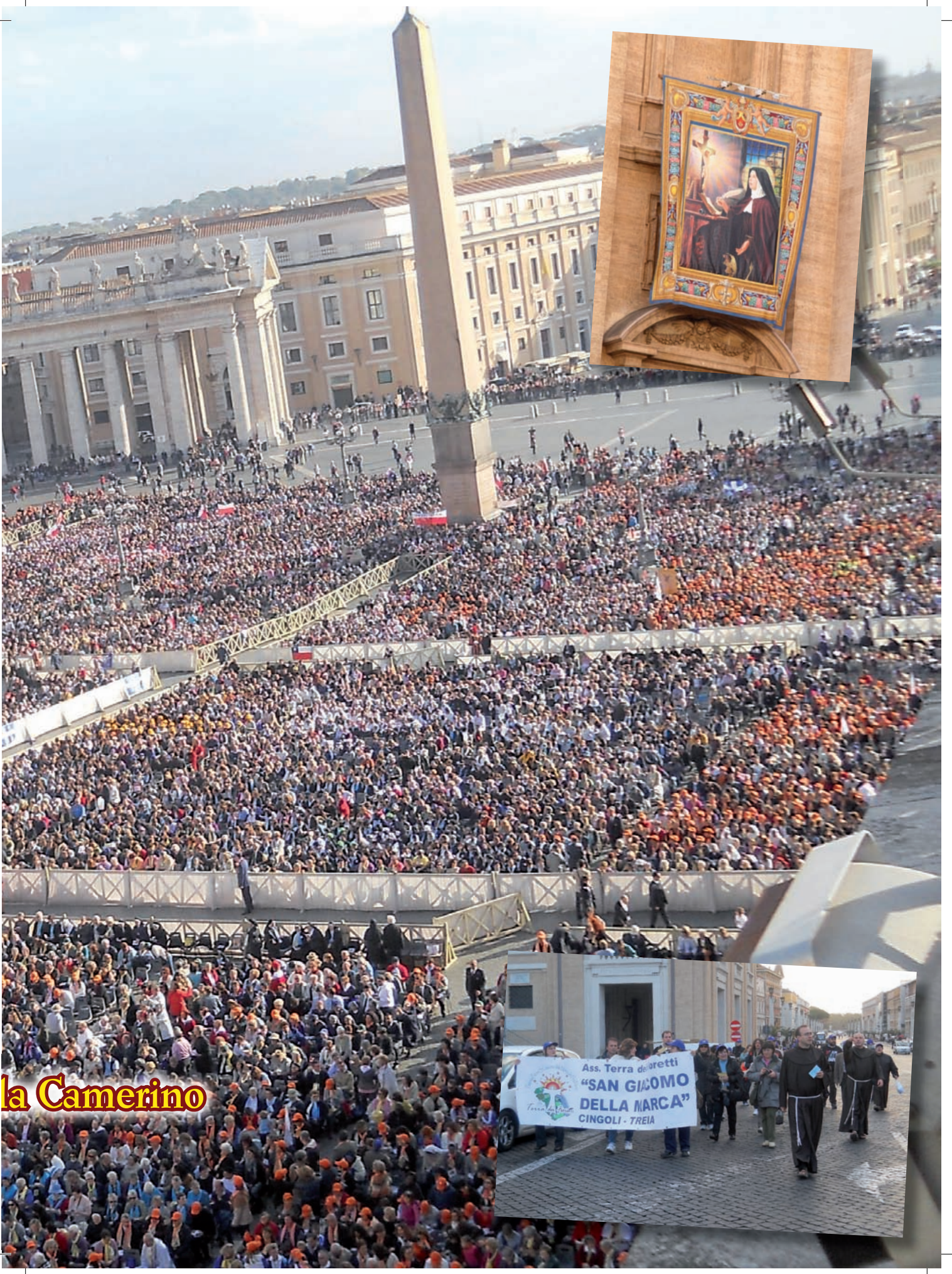
Lo **sguardo** di Camilla Battista è rivolto al Crocifisso: è lui il centro della sua vita. Sarà proprio la contemplazione del cuore di Cristo e della sua Passione il fondamento di una delle sue opere più importanti: "I Dolori mentali di Gesù". Il Signore stesso le chiede di mettere per iscritto il frutto di quella rivelazione.

L'**aureola** è infine il segno del riconoscimento ufficiale, da parte della Chiesa, della santità di Camilla Battista. Riconoscimento che è avvenuto il 17 ottobre 2010 con la canonizzazione presieduta in Piazza S. Pietro dal santo Padre Benedetto XVI.





**Santa Camilla Battista Varano da C  
Roma, 17 ottobre 2010**



la Camerino







# Una fraternità oltre le grate

## Testimonianze delle Sorelle Clarisse di altri monasteri della Federazione Cuore Immacolato di Maria.

La preghiera è stata il legame più robusto e concreto che ci ha tenute unite alle nostre sorelle di Camerino, di San Severino, di tutta la Federazione, tante delle quali presenti a Roma al grande evento della canonizzazione e alla celebrazione vigiliare che lo ha preceduto. In particolare l'Adorazione davanti a Gesù Eucaristia ci ha portate a vivere in profondità questa singolare esperienza di comunione ecclesiale.

### LE SORELLE DI MATELICA

...in fila lungo il colonnato di San Pietro: pellegrine tra i pellegrini abbiamo condiviso, con le persone di tanti paesi del mondo, la gioiosa attesa per accedere alla piazza. La celebrazione ci ha fatto percepire in maniera visibile il nostro essere Chiesa ed è stata tanta l'emozione quando il papa ha risposto il suo "Decernimus" e la nostra sorella Battista, che proprio ad Urbino ha iniziato il suo cammino di vita in monastero, è stata inserita tra i santi.

### LE SORELLE DI URBINO

Domenica 17 ottobre ha avuto per noi il colore delle pietre della piazza e della basilica di S. Pietro, il calore delicato del sole, che ha riscaldato la celebrazione dopo una notte intensa di pioggia, ha avuto il suono di un'infinità di lingue diverse, che risuonavano durante la Messa e per le strade, il profumo dell'incenso, che ha accompagnato la celebrazione, la letizia dei volti incontrati per la prima volta,

e la gioia di ritrovare volti conosciuti come quelli dei Frati Minori della nostra Provincia e quelli delle sorelle della nostra Federazione, dopo una ricerca "intensa" tra la grande folla! Abbiamo sperimentato un "mondo" unificato in Cristo, in ascolto della voce del Pastore.

### LE SORELLE DI URBANIA

Il giorno della canonizzazione di Camilla Battista è stata una giornata di grande gioia! La sera del sabato 16 è stata dedicata a "preparare" il posto per il quadro della Camilla vicino al computer. Il giorno della trasmissione era alle 5 (ora Argentina)... e alle 4,30 il Monastero era pieno di vita!!! Abbiamo inviato al Direttore di Radio Vaticana, per la lingua spagnola questo messaggio che fu letto nel momento in cui Sr. Vittoria riceveva la Comunione dalle mani del Papa: "Diamo grazie al Padre delle Misericordie per questa Buona Novella, per questa "Luce" che è arrivata anche in Patagonia Argentina. Dal Monastero Santa Chiara di Puan ci uniamo alla festa di tutta la Chiesa, in maniera speciale con tutte le Sorelle Clarisse e in modo particolare con le Sorelle di Camerino, a cui inviamo un GRAZIE immenso per tutto ciò che hanno fatto perché questa festa sia oggi una realtà.

### LE SORELLE DI PUAN (ARGENTINA)

La canonizzazione di Camilla Battista è stato un evento a lungo atteso e sperato da tutte le clarisse e in modo particolare da noi della Fe-



derazione alla quale appartiene il monastero di questa nuova Santa. Il 17 ottobre tre sorelle della nostra fraternità erano presenti in piazza S. Pietro per dire grazie al Signore per il dono di questa sorella che ci ha preceduto nella sequela di Cristo povero e crocifisso. L'emozione di essere lì, dove l'universalità della Chiesa è visibile e tangibile, è stata veramente grande. Erano presenti tutte le lingue, le razze, le culture, le diverse vocazioni, ma tutti eravamo un solo Corpo in Cristo Gesù.

#### *LE SORELLE DI SANTA GATA FELTRIA*

Al nostro cuore Camilla Battista appare una donna di perenne e grande spiritualità. Al nostro sguardo ella è pienamente donna, sincera e profonda, che ha saputo prendere in mano la propria vita, anche al di là delle sofferenze che l'hanno duramente segnata. Il giorno 17 eravamo tutte puntualissime in laboratorio per seguire con gioia e commozione il grande momento della canonizzazione abbracciando al di là di ogni distanza anche

le nostre sorelle e fratelli presenti alla cerimonia.

#### *LE SORELLE DI SASSOFERRATO*

Anche se al mattino di domenica 17 ottobre non eravamo fisicamente presenti in Piazza San Pietro, lo eravamo più che mai con la preghiera. Ci siamo sentite profondamente partecipi della grande gioia della Chiesa intera, di tutta la Famiglia Francescana, del nostro Ordine per questo evento straordinario, che ci ha toccate così da vicino: una Sorella della nostra Federazione è stata solennemente iscritta nel Catalogo dei Santi.

#### *LE SORELLE DI PAGANICA*

Anche per noi sorelle di Atri è stato motivo di gioia e rendimento di grazie al Signore partecipare alla Canonizzazione della "nostra" Santa Camilla Battista da Varano... in cinque a Piazza S. Pietro e le altre seguendola dalla televisione. "Nostra" perché clarissa... ma anche perché Atri ha aperto le sue braccia per accoglierla e custodirla negli anni del suo esi-





lio, raccogliendo le sue lacrime di dolore. E mentre, a febbraio, ci si preparava a celebrare i 750 anni e più della nostra presenza in Atri... quale gioia quando il Santo Padre Benedetto XVI annunciava la sua Canonizzazione.

*LE SORELLE DI ATRI*

“Decernimus!”. Lo ordiniamo. Questa Parola del Santo Padre risuonata in piazza San Pietro in un assoluto e intenso silenzio orante, resterà come un ricordo particolare di questo evento, impresso nella nostra memoria. Una parola dal sapore eterno con la quale la Chiesa ha riconosciuto la santità di Camilla Battista, una nostra sorella che ci ha mostrato la via di un cammino di santificazione possibile, consegnato come modello per la nostra vita. Poter essere presenti a questa canonizzazione ci ha regalato un po’ di quella festa che assapora chi ha donato la vita per amore.

*LE SORELLE DI POLLENZA*

Alla solenne celebrazione dei Vespri, sabato 16 ottobre, mi ha colpito molto la grande

partecipazione dei fedeli; una chiesa gremita, segno di amore per la nostra cara Santa. Ho provato viva commozione per la presenza e le spronanti parole del Reverendissimo Padre Generale. Per me è stata una grande grazia essere presente così vicina al Santo Padre, vederlo e ascoltare le Sue parole molto toccanti; il tutto mi ha riempito di tanta gioia interiore. Sr. Maria Ludovica e Sorelle di Fermo. In quel sussulto segreto avvertito alla vista dell’arazzo di S. Camilla Battista Varano sveltante sull’imponente facciata di S. Pietro, e nell’emozione forte e unica di sentirsi nel cuore della cristianità, in quel frammento di chiesa che rappresenta tutto il corpo di Cristo, sono racchiuse, per sempre, le tracce indelebili del 17 ottobre 2010. Così, la storia del nostro Ordine riceve un nuovo tassello di santità, un nuovo e prezioso filo d’oro, tessuto insieme alla fragile trama delle nostre esistenze rese, per grazia di Dio, contemporanee a questo evento atteso e preparato da secoli.

*LE SORELLE DI SAN SEVERINO E CAMERINO*

## Storia del monastero S. Chiara di Camerino

La storia del nostro Monastero è da sempre legata al casato dei Varano, e prende l'avvio dalla decisione di Giovanni Varano, nonno di Camilla, il quale decise, durante i lavori di ristrutturazione delle mura cittadine, di porre a custodia delle porte della città alcune comunità religiose. Per questo motivo il 18 luglio 1384 istituì il Monastero di Santa Maria Nova - che solo in seguito fu dedicato a S. Chiara - affidandolo a 12 monaci olivetani. Successivamente Giulio Cesare Varano farà trasferire i monaci per dare inizio ai lavori di ampliamento di quel Monastero che avrebbe ospitato la figlia prediletta, ormai lontana da lui perché entrata a far parte della comunità delle clarisse in Urbino.

Il 4 gennaio 1484, infatti, insieme ad altre otto Sorelle provenienti dal Monastero di Urbino, Camilla Battista torna a Camerino. E sarà proprio lei a dare lustro al Monastero - del quale fu abbadessa per parecchi anni - vedendolo

prosperare con l'arrivo di molte giovani desiderose di camminare nella via del Vangelo, seguendo fedelmente la forma di vita di Chiara d'Assisi. I suoi scritti mistici e la sua straordinaria esperienza umana e spirituale attirarono l'attenzione di chi, in quel tempo di fermento, voleva vivere con radicalità il Vangelo.

Il Monastero da lei fondato attraversò vicende molto dolorose: alcune epidemie di peste, con molte vittime, tra cui la stessa Camilla Battista nel 1524.

Nel 1799, un violento terremoto distrusse quasi totalmente chiesa e monastero. Nel 1808 il Regio Demanio prese possesso del monastero, permettendo alle Sorelle di abitarlo, ma nel 1810 la comunità venne sciolta e poté ricostituirsi solo dieci anni dopo.

Mentre fino ad allora si era osservata la povertà assoluta della Regola di S. Chiara, per sollevare l'estrema miseria in cui le Sorelle erano venute a trovarsi, il Papa Pio VII volle dotare il monastero di beni stabili che furono, però, nuovamente usurpati dall'autorità civile nel 1861. Nel 1866 le Sorelle ricevettero l'intimazione di lasciare il monastero per potervi collocare un ricovero e una scuola di ostetricia. Si ritirarono in pochi locali, cedendo i rimanenti al municipio. Nel 1896, le Sorelle riuscirono a stipulare regolare contratto di compravendita con il sindaco, ritornando così in possesso del loro Monastero. Durante la guerra 1915-18 il Monastero fu sequestrato e adibito a ospedale militare. Le Sorelle dovettero temporaneamente trasferirsi nel Monastero di S. Salvatore, ove rimasero dall'ottobre del 1917 al marzo del 1919.

In questa lunga catena di contrarietà e disavventure, non mancarono parentesi di serenità e di vera esultanza con le visite al Monastero di due Pontefici: Gregorio XVI il 6 settembre 1841 e Pio IX l'11 maggio 1857. Il primo ac-



Monastero S. Chiara di Camerino (MC)



colse benevolmente le istanze delle Sorelle al fine di ottenere il riconoscimento del culto a Camilla Battista e due anni dopo, il 7 aprile 1843, egli appose la firma al Decreto di Beatificazione, concedendo in suo onore l'Ufficio e la Messa.

Pio IX venerò le sue spoglie e concesse l'indulgenza plenaria nel giorno della festa, il 2 giugno. L'autografo del Papa e la penna di cui si servì per stilarlo sono conservati nel museo annesso al Monastero. Segnarono momenti di grande gioia anche le visite di diversi Ministri Generali dell'Ordine: P. Luigi da Parma, P. Serafino Cimino, P. Leonardo Maria Bello e, da ultimo, quella di P. José Rodriguez Carballo.

Altrettanti anelli d'oro nella storia del Monastero furono pure le tappe del culto di santa Camilla Battista, delle quali oggi anche noi

siamo testimoni. Il processo di canonizzazione, introdotto nel 1879, nel 2005 ha visto concludersi l'iter di approvazione, il 12 luglio 2007 ha siglato la chiusura del processo diocesano per l'approvazione del presunto miracolo, fino ad arrivare al Concistoro pubblico del 19 febbraio 2010 e alla canonizzazione del 17 ottobre.

Oggi la comunità conta 5 Sorelle, tra cui una novizia e tre sorelle provenienti dal Monastero di San Severino M. dal 21 novembre 2004, per rifondare la fraternità numericamente assai ridotta, per seguire i lavori di ristrutturazione del Monastero e della Chiesa danneggiati dal terremoto del 1997, ma soprattutto per mantenere vivo il culto di Camilla Battista Varano ed essere una presenza e una testimonianza autentica della bellezza di appartenere a Cristo, povero e crocifisso.





# La santità è come una perla preziosa

*Omelia del prefetto della congregazione dei santi Mons. Angelo Amato.*

**P**erché interessarsi di una monaca vissuta cinque secoli fa?

È la domanda che si è posto il prefetto della congregazione dei santi all'omelia. Dopo i saluti iniziali e la presentazione di una sintesi biografica è passato a considerare l'attualità della Santa. Vi riproponiamo il testo. Una domanda che possiamo subito fare è la seguente: ci sono tanti beati e santi contemporanei, che possono parlare ai giovani e agli adulti di oggi, perché interessarsi di una monaca vissuta cinque secoli fa, in un'epoca così diversa e lontana da noi?

A questa legittima obiezione, si può rispondere subito dicendo che un anello d'oro era prezioso cinque secoli fa e continua a essere prezioso ancora oggi. La Divina Commedia di Dante era un capolavoro letterario nel Medioevo e continua a esserlo ancora oggi. La santità è come una perla preziosa, che non perde mai il suo valore. Il tempo la rende ancora più preziosa. La santità non è una moda passeggera. Non è legata al tempo e allo spazio, ma percorre i secoli

acquistando iridescenze sempre nuove e attuali. I santi sono sempre vivi. san Francesco d'Assisi, santa Caterina da Siena, santa Teresa d'Avila, san Luigi Gonzaga, san Giovanni Bosco continuano a essere modelli comprensibili ancora oggi, così come lo sono san Pio da Pietrelcina, il beato Madre Teresa di Calcutta, il beato Carlo Gnocchi, la beata Chiara Badano. La ragione di questa loro perenne contemporaneità risiede nel fatto che i santi hanno un unico comune denominatore, e cioè l'esercizio eroico delle virtù cristiane della fede, della speranza e della carità. I santi sono sempre attuali come è sempre attuale la Sacra Scrittura, il Vangelo, la Parola di Gesù. Sono sempre attuali perché sono lo specchio di Nostro Signore Gesù Cristo. Essi riflettono la santità del nostro Redentore.

Ecco allora il significato e il valore oggi della santità di santa Camilla Battista Varano.

Ella vive nella sua esistenza virtuosa il mistero doloroso della passione di Gesù, della sua salita al calvario, del suo sacrificio redentore. Gesù aprì alla sua mente e al suo cuore i tesori del suo mistero di salvezza. A ragione, quindi, la liturgia applica a lei le parole dell'Apostolo Paolo: «Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le



considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo» (Fil 3,8).

Alla nostra Santa fu concessa la grazia della conoscenza di Gesù, della partecipazione alle sue sofferenze e, infine, della comunione con lui nella gloria della vita divina trinitaria. Per lei il Vangelo non era un foglio di carta o una parola vacua, ma cibo e nutrimento sostanzioso della sua esistenza; era carne e sangue per diventare luce del mondo e sale della terra. La Sacra Scrittura non era per lei una conferma dei propri pensieri e desideri, ma la realtà che dava senso alla sua esistenza aprendola al vero, al bello e al bene. Ella si immerge nella Bibbia, come in un oceano di grazia, per una continua purificazione della mente e del cuore.

#### CONTEMPORANEA A NOI PER L'AMORE ALLA SACRA SCRITTURA

La frequentazione della Scrittura la rende grandemente a noi contemporanea.

La parola di Dio echeggia ancora oggi nella liturgia della Chiesa, plasmando la nostra postmodernità con l'intramontabile sapienza di Dio. Con ciò la nostra Santa ci invita ad alzare lo sguardo verso il cielo, verso la Trinità, verso il Paradiso, verso la vita eterna. Abituati a guardare le bellezze terrene - paesaggi, animali, terre lontane e affascinanti - la nostra Santa oggi ci invita a guardare alla bellezza divina, alla vita che vibra al di sopra del nostro tempo, nella liturgia celeste in onore dell'Agnello senza macchia.

Non fu questa la preghiera di Gesù proclamata oggi nel Vangelo: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato» (Gv 17,24).

Ecco la contemporaneità di Santa Camilla Battista Varano, il suo ancoraggio alla Sacra Scrittura e la sua attenzione alla Parola di Gesù, che dà significato, valore e finalità



all'esistenza umana. Ella naviga nella Scrittura, come il marinaio che scopre terre sempre più lontane, più belle e incontaminate. La parola sacra è la sua bussola sicura verso Dio Trinità, verso la croce di Cristo, verso la grazia dello Spirito, verso il seno del Padre: «o Padre eterno, chi sei tu e chi sono io? Non sei tu la fontana d'ogni perfezione, il sommo bene d'ogni creatura, e io sono un niente? Non sei tu tutto amore e carità e io tutt'odio? Non sei tu un lume indeficiente, e io una oscurità? Non sei tu una somma pace benefica, che trapassa ogni dolcezza, e io una guerra, inquietudine e disturbo? O bontà, o clemenza, o dolcezza del cuor mio». Pur rimanendo nel suo convento, la nostra Santa si spingeva al largo, verso la sublime conoscenza di Cristo.

#### MAESTRA DI SPIRITUALITÀ, SEGNO DI RICONCILIAZIONE

La frequentazione del mistero di Dio carità innesca in Camilla Battista la carità verso il prossimo, che, mediante la parola e gli scritti, insegnava agli ignoranti, consigliava i dubbiosi, consolava gli afflitti, ammoniva i peccatori, incitava i buoni alla perfezione, perdonava i nemici. Quando Cesare Borgia compì la strage della sua famiglia, la nostra Santa si comportò con tale mansuetudine e dolcezza verso il nemico, da lei perdonato, che il Valentino non ardì tramare nulla contro di lei e contro il monastero. Un testimone afferma: «La Beata, avutane l'amarissima notizia, benché prima sentisse in natura la pena del Padre, collo spirito, però, assistito dalla Fede, imitò all'istante il suo Sposo Divino, abbandonandosi ad una fervorosa preghiera per gli uccisori del Padre e dei Fratelli».

La carità rendeva Camilla Battista umile. Spesso baciava la terra dove passavano le sue monache e si riteneva grande peccatrice di fronte alle sue sorelle sante. Si esercitava

anche negli uffici più vili del monastero e si riteneva indegna dei benefici che Dio le faceva. In un ampio componimento, fatto per l'istruzione di una novizia, scrive: «Abbi in te pace e vera l'umiltade, Ed il rancor nel cuore non nudrire, Ma tieni sempre in te gran caritade».

Padre Antonio da Segovia, che fu direttore spirituale della Santa dal 1492 al 1496, nota che da Badessa mai ebbe sdegno nel cuore e mai uscì una parola di biasimo verso le sue sorelle. Non badava alle ingiurie che riceveva, ma perdonava i propri detrattori, li lodava e pregava per loro. Questo suo atteggiamento di bontà non era ipocrita galateo, ma vera carità.

#### LA FORZA DELLA SUA CARITÀ

La carità della nostra Santa straripava anche al di fuori del chiostro. Il 18 gennaio 1508, essendo Abbadessa, dona alcuni animali domestici a un benefattore della comunità. Il 14 marzo 1512 supplica e ottiene dalla municipalità di Sanseverino l'assoluzione dalla pena capitale di un certo Napoleone di Camerino e di un suo compagno, rei di assassinio; in tal modo imita il gesto di santa Caterina da Siena ed anticipa quello di santa Teresa di Gesù Bambino. Il 6 dicembre 1515 invia al cognato Muzio Colonna, marito della sorella Ginevra, una supplica affinché nel transitare con le sue truppe nel territorio di Treia, in diocesi di Macerata, risparmi dal saccheggio la popolazione che era stata generosa col monastero. Si adoperò poi per difendere, riuscendovi, l'innocenza di Padre Matteo da Bosco e compagni da pesanti calunnie contro di loro.

In tutto ciò ella seguiva Gesù, che morì per la redenzione dei peccatori. Ecco cosa dice al riguardo nel suo capolavoro, I dolori mentali di Gesù nella sua passione: «Siccome Cristo venne solo per salvare li perduti,





così conviene a chi è unito a lui esser sollecito della salute del prossimo». Pur chiusa nel suo monastero questa monaca prega per tutta l'umanità. È pervasa dall'ansia della salvezza universale.

#### LA SUA SANTITÀ RISPLENDE NELLA STORIA DI IERI E DI OGGI

È con questa straordinaria e intatta dote di esistenza virtuosa che Santa Camilla Battista Varano è giunta fino a noi. L'ammirazione e la devozione dei fedeli hanno fatto sì che la sua fama di santità si sia conservata nel tempo. Ne fanno fede le testimonianze di coloro che sono stati edificati dai suoi scritti o che ne hanno venerato le spoglie, come, ad esempio, san Filippo Neri, il cardinale Federico Borromeo, sant'Alfonso Maria de' Liguori, il cardinale Emilio Altieri, vescovo di Camerino, diventato papa Clemente X, il cardinale Prospero Lambertini, poi Papa Benedetto

XIV, i sommi pontefici Gregorio XVI e Pio X, i ministri Generali dei Frati Minori, tra i quali i servi di Dio Padre Bernardino da Portogruaro e Padre Leonardo Maria Bello. Questa fama di santità è accompagnata anche dalla fama di innumerevoli grazie e favori attribuiti alla sua intercessione. La figura e il magistero di questa vergine saggia e prudente sono attualissimi. Il suo messaggio per le monache e per tutti noi è un amore «senza ordine né misura» per Cristo sofferente e crocifisso e per il suo Vangelo di vita. La storia della sua vocazione, la fedeltà perseverante alla sua scelta di consacrazione, l'esercizio eroico delle virtù cristiane sono tutti inviti a noi a essere coerenti con la nostra vocazione battesimale e a suscitare anche in noi il desiderio della santità. In una società come la nostra, che non ha paura del male, ma ha paura del bene, la nostra Santa ci invita a non aver paura del bene e a vivere nella carità.

### MONS. GIANCARLO VECERRICA A CHIUSURA DEI FESTEGGIAMENTI PER LA CANONIZZAZIONE DI CAMILLA BATTISTA VARANO CAMERINO, 31 OTTOBRE 2010

**M**ons. Vecerrica nella sua omelia ha manifestato la sua gioia per la conclusione del lungo iter della canonizzazione che lui stesso aveva avviato istruendo il processo canonico diocesano nel dicembre 2004, quando era amministratore apostolico della arcidiocesi. Processo che poi lui stesso concluse nel luglio 2007. Egli ha poi ripreso sinteticamente l'omelia che papa Benedetto XVI aveva pronunciato domenica 17 ottobre, parlando di santa Camilla Battista in questi termini: «La sua vita, totalmente immersa nelle profondità divine, fu un'ascesa costante nella via della perfezione, con un eroico amore verso Dio e il prossimo. Gesù invita anche ciascuno di noi a seguirlo per avere in eredità la vita eterna. Lasciamoci attrarre da questi esempi luminosi, lasciamoci guidare dai loro insegnamenti, perché la nostra esistenza sia un cantico di lode a Dio». Ha poi sottolineato l'importanza di saper «offrire ragioni e traguardi per il cammino della vita, offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di Lui, del suo stile di vita, della sua libertà, del suo grande amore pieno di fiducia in Dio padre». È ciò che hanno fatto santi e santa Camilla Battista in modo particolare attraverso questa sua totale immersione nel cuore stesso di Cristo.

*Terra dei Fiorati*





## Entrare nel silenzio

**Intervista a sr. Chiara Viktoriya,  
novizia del monastero S. Chiara di Camerino.**

**L**e suore clarisse continuano ancora oggi a dimostrare che l'amore per Cristo di santa Camilla Battista non è qualcosa legato al passato ma vive ancora oggi nel cuore di tante giovani, ed è per questo che abbiamo voluto incontrare suor Chiara Viktoriya, una giovane clarissa che da qualche anno vive nel monastero S. Chiara di Camerino.

*Sr. Chiara Viktoriya, chi sei?*

Mi chiamo suor Chiara Viktoriya e sono novizia nell'Ordine di Santa Chiara, nel Monastero di Camerino. Ho 24 anni e vengo dall'Ucraina. Il mio cammino di fede è iniziato quando avevo 14 anni frequentando in modo assiduo la vita della chiesa. Fin da allora percepivo un fascino tutto particolare nei confronti delle persone consacrate. Volevo essere così anch'io... ma ben presto gli altri «miei» progetti, priorità e sogni spinsero il Signore sempre più al margine della mia vita e delle mie scelte. Così 7 anni fa, quando decisi di partire per l'Italia, desideravo soltanto l'autorealizzazione personale e professionale come medico. Ero spinta dalla volontà di aiutare gli altri, andare in missione, salvare vite, eliminare le ingiustizie e lottare contro le disuguaglianze sociali. Mi dedicavo appassionatamente allo studio e al volontariato. Ma più si realizzava il sogno che con tanti sacrifici avevo inseguito, più il mio cuore cercava altro (o l'Altro), rimanendo insoddisfatto ed inquieto. È stato decisivo per me l'incontro

con le Sorelle Clarisse e, successivamente, con i Frati Minori delle Marche. In loro ho trovato un punto di riferimento e un forte richiamo ai valori evangelici attraverso la gratuità del loro affetto, la generosità del loro servizio di preghiera e di ascolto, la luminosità dei loro volti. Come tutti, portavo nel cuore grandi desideri di felicità, pace, verità, bellezza, pienezza, amore... cercavo disperatamente ed inutilmente tutte queste cose nella logica dell'efficienzismo, dell'apparenza e dell'immagine.

*Che cosa ti ha spinto a scegliere la vita religiosa di clausura?*

Il Signore per primo mi venne incontro, facendosi strada nella mia vita, e compresi che Lui solo poteva rendere la mia vita veramente felice, bella,



suor Chiara Viktoriya



pienamente realizzata. Ho così incominciato a sperimentare la gratuità, la tenerezza e la grandezza del suo amore per me, il suo perdono e la sua misericordia. È diventato per me una Persona da amare, non più una legge da osservare. Da quest'incontro con il Signore è nata la lode, il rendimento di grazie, il coraggio di lasciare tutto per fare una scelta radicale, come quel mercante che, trovata la perla preziosa, "va", pieno di gioia, e vende tutto per acquistarla". Ho scoperto che il dono più grande nella vita è la vita stessa. Che è il Signore, e non le nostre opere, che in modo misterioso guida la storia e opera la salvezza che non è da guadagnare, ma da accogliere. Questo ha sconvolto i miei schemi e i miei progetti, facendomi riflettere su che cosa veramente il Signore voleva da me e per me. Così, attraverso l'esperienza di san Francesco, santa Chiara e santa Camilla Battista, si è spalancato di fronte a me l'immenso orizzonte della mia vocazione. Una vocazione che ti chiede tutto, ma per darti una pienezza di vita che mai avresti pensato. Una chiamata a realizzare nel mio tempo quella medesima ispirazione che Chiara d'Assisi realizzò in San Damiano: stare con il Signore, cercare il suo Volto, la sua presenza nel nascondimento di una vita semplice e umile, nell'ascolto silenzioso e fecondo della sua Parola, nella povertà e nella fraternità: questo ho percepito come il mio modo di essere, da sempre pensato per me.

*Quali sono le difficoltà che una ragazza di oggi incontra facendo una scelta di vita claustrale come la tua?*

Direi soprattutto la fatica di entrare nel silenzio dopo aver vissuto nell'assordante rumore delle città, dei mass-media, di un mondo che ti porta continuamente "fuori di te". E poi la difficoltà di imparare a "stare" nella gratuità della preghiera, per uscire dalla logica dell'efficienza.

*La vita di clausura è un isolarsi dal mondo?*

La vita di clausura non è, come qualcuno pensa, una fuga, un isolamento dal mondo, ancor meno un rifiuto della vita matrimoniale o professionale. Il ritiro volontario è un modo di salvaguardare uno spazio di silenzio, entrando nel deserto contemplativo della clausura, per ascoltare il sussurro discreto di Dio e per attingere la forza di amare dall'Amore assoluto di Dio. Agli occhi del mondo la nostra vita è sicuramente uno "spreco": noi, agli occhi del mondo, non contiamo nulla perché non produciamo nulla, se non il necessario per vivere ma, in un tempo in cui le parole e i rumori ci sommergono e in cui tutti corrono, presi dal "fare", abbagliati dal miraggio di felicità a buon mercato, credo che la testimonianza di chi sceglie di "essere" e di "restare" ai piedi di Cristo, nel silenzio, per mettersi in ascolto dell'unica Parola che salva, scardini la comune idea secondo la quale l'uomo ha valore soltanto se produce ed è efficiente, e dica

con forza che “chi ha Dio niente gli manca”. La preghiera, quindi, è il cuore della nostra vita, il suo respiro, il suo ritmo. La testimonianza del primato di Dio nella vita dell’uomo, a imitazione di Cristo che contempla sul monte, solo di fronte al Padre, è un richiamo potente per tutti quelli che vengono continuamente ad attingere a questa fonte, a bussare alle nostre porte per trovare e ritrovare il senso della propria vita.

*Che cosa hai trovato di particolarmente significativo nella vita di santa Camilla Battista?*

Un giorno Camilla ha un’esperienza particolare: durante una visione mistica - da lei stessa meravigliosamente descritta nella sua autobiografia - vede nel cuore di Cristo, «scritto a caratteri d’oro, “Io ti amo Camilla”». È la scoperta personale di sentirsi amati in modo totale, libero e gratuito dal Signore Gesù. Una scoperta che mano a mano ha occupato uno spazio sempre più importante nella mia vita aiutandomi a crescere nella libertà di una risposta di amore, altrettanto libera e radicale, verso Dio e verso tutti i fratelli e le sorelle che Egli ha posto sul mio cammino.

*Quale messaggio attuale santa Camilla Battista può dare ad una ragazza che si avvicina alla sua vita e alla sua spiritualità?*

Penso che il messaggio più significativo che Camilla Battista, e tutto il francescanesimo,

può offrire alla cultura odierna, sia quello di testimoniare la gioia che si può sperimentare nel lasciare ogni sicurezza per trovare solo in Cristo la ragione e il “baricentro” dell’esistenza. Questo non significa cedere ad un facile e idealistico *lasciarsi vivere*, privo di consistenza o di impegno. Significa, invece, assumersi la responsabilità piena della propria esistenza, nella consapevolezza, però, di ricevere la vita e la vocazione come dono di Dio, come talento da far fruttificare e condividere. Ciò che Camilla ci consegna è quindi la gioia di perdere tutto (appartenenza al nobile casato, ricchezze, possedimenti, lusso, potere...) per abbracciare la povertà di Cristo, riconosciuto come “amico, padre e sposo tenerissimo”. E pensare che, negli anni della fanciullezza, nonostante i primi impegni nella vita di preghiera e nell’ascesi, Camilla non pensava lontanamente ad una possibile vocazione claustrale, anzi: detestava il solo vedere preti e suore! La sua fedeltà al piccolo, grande, impegno di versare ogni giorno una lacrima d’amore per Cristo, è oggi più che mai un richiamo a fare sul serio nella nostra vita, a dire un sì alla propria vocazione che si rinnovi di giorno in giorno, in un mondo che ci propone il “carpe diem” come metro di misura, il “fin che mi va” come criterio ultimo, il “fin che dura” come illusoria base di ogni scelta, piccola o grande, del nostro quotidiano.





Sorelle Povere di S. Chiara

## Quel nodo alla gola per un'emozione unica

Una brezza leggera e un sole meraviglioso che si affaccia subito dopo la solenne formula di canonizzazione e ci accompagna per tutta la celebrazione; il nodo alla gola di un'emozione unica e lo stomaco stretto dalla grandezza di un momento storico irripetibile; il brivido che corre tra noi e in noi, il palpito dei nostri cuori e quelle lacrime, calde e commosse, che la Santa della lacrimuccia ci ha fatto versare... Sono solo pallidi tentativi di esprimere la profondità della gioia che il 17 ottobre ci ha riempito il cuore, dopo tante fatiche e una secolare attesa. Udire il nome di Camilla Battista Varano risuonare nella piazza di San Pietro, ascoltare le sue parole riecheggiare in quel luogo denso di storia, sentire il papa che la proclama santa e la indica alla Chiesa universale come modello di fede e di umanità: è stato un evento unico per la storia di tutti noi e avere il privilegio di essere lì, insieme su quel sagrato, è stata per noi una grazia unica.

Quante storie si sono intrecciate su quella piazza, quanti preparativi, quante emozioni condivise... e, su tutto, la gioia di sperimentare la comunione di una medesima commozione, l'esultanza di sentire l'abbraccio della piazza e di quella folla numerosa, venuta dalle più diverse parti del mondo per ricordarci la bellezza, l'umiltà, la fedeltà della Chiesa che ancora crede e spera, ancora ama e soffre per il Vangelo, nel silenzio della vita quotidiana e nella semplicità di piccole comunità, come la nostra.

Ci hanno chiesto in molti: cosa si prova? La gioia impagabile di sentirsi parte di una moltitudine immensa che ha "un cuor solo e

un'anima sola", la gioia inestimabile di ricevere dal Signore il dono di vivere una pagina di storia. Proviamo a raccontarvi questa gioia. È la **gioia semplice** di essere state ospitate a casa "Frate Jacopa" e di aver potuto sperimentare l'accoglienza generosa di fratelli che ci hanno fatto respirare un clima di famiglia e ci hanno regalato la gioia e il calore di una condivisione piena e di una partecipazione profonda all'evento della canonizzazione.

È la **gioia inattesa** del mattino di sabato 16, l'emozione che ci ha colto all'improvviso quando, arrivando a San Pietro per le prove, abbiamo visto sventolare l'arazzo della nostra Camilla Battista, con quell'immagine che ci ha accompagnato in questi mesi: il suo volto, la corona gettata a terra, il suo sguardo rivolto al Crocifisso, il suo scrivere e la sua storia erano offerti alla Chiesa e al mondo, erano davanti alla Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa, a indicare il primato di Cristo povero e crocifisso per noi. E noi, davanti a quei sei volti, insieme agli altri attori delle cause, a condividere le storie e le emozioni, a raccontarci e scambiarci esperienze e risultanze.

È la **gioia intensa** della bellissima celebrazione dei vesperi nella chiesa di San Salvatore in Lauro: una gioia profonda regalataci dalle tante persone della diocesi e delle



Marche, specie quelle residenti a Roma, che hanno condiviso la preghiera e un'atmosfera di raccoglimento e ringraziamento che ci ha introdotto nel clima di festa. Abbiamo potuto gustare la Parola di Dio e le parole di Camilla Battista, la presenza dell'arcivescovo, delle sorelle, dei fratelli del primo ordine, dei terziari e dei numerosi amici della nostra comunità, le appassionate parole del card. Comastri e del ministro generale dei frati minori, il canto che ci ha avvolto.

È la **gioia unica** di poter partecipare alla celebrazione della canonizzazione dal sagrato, insieme a tanti vescovi e sacerdoti, frati e laici della nostra terra. È stato commovente essere lì, con il nostro abito di Sorelle Povere, e poter sperimentare come il carisma di Chiara d'Assisi sia una luce per il nostro tempo. È stato altrettanto bello vedere i frati della nostra Provincia, impegnati ed emozionati nel servizio liturgico, a rappresentare quei frati dell'Osservanza così importanti per Camilla; così come avere i nostri fratelli cappuccini e i sacerdoti della diocesi attorno a noi, a ricordare il profondo e tenace legame di Camilla Battista con la Chiesa, e il popolo della nostra Chiesa locale e delle Marche, che con la sua presenza ci ha fatto capire che ciascuno l'ha riconosciuta come santa, vicina e amata.

La **gioia indimenticabile** per noi, per la diocesi e per la famiglia francescana è quella delle ore 10.44, momento solenne in cui Benedetto XVI ha proclamato la santità di Camilla Battista, iscrivendola nell'albo dei Santi e donandola a tutta la chiesa come esempio di vita e come sorella che intercede per tutti. Santa Camilla Battista è la prima clarissa canonizzata nel terzo millennio: è il compimento di una lunga attesa e profezia per l'avvenire, è la chia-

mata a confrontarsi con la sua figura e con la sua vita evangelica.

La **gioia più grande** è stata quella che ci ha pervaso alla processione con la reliquia e al momento dell'offertorio. In quel tratto di strada che abbiamo percorso prima di arrivare dal papa, ciascuna di noi ha portato con sé il cammino di questi anni, i tanti volti dei fratelli incontrati, di tutte le persone che erano in piazza o che erano rimaste a casa. Insieme alla pisside, abbiamo offerto tutte le gioie e le speranze, tutte le sofferenze e i desideri che ognuno porta nel cuore. L'intera diocesi, tutta la comunità ecclesiale delle Marche, tutte le intenzioni di preghiera, abbiamo voluto consegnare al Signore e affidare alle mani del santo padre e all'intercessione di santa Camilla Battista.

Una **gioia storica**, la nostra, ma soprattutto una **gioia condivisa**, testimoniata dalle numerose telefonate, mail e lettere ricevute nei giorni successivi alla canonizzazione, una condivisione che ci spinge a ringraziarvi tutti per la vostra calorosa partecipazione. Questa gioia che condividiamo sia occasione preziosa di crescita nella comunione e sia sorgente di rendimento di grazie al Signore che ci ha donato di vivere un evento unico. Il dono della canonizzazione di Camilla Battista si offre a noi come tempo di grazia: punto di arrivo di un cammino fatto insieme e frutto di tanto lavoro; punto di partenza verso una sequela sempre più radicale del Signore Gesù Cristo.



La fraternità di Camerino

**S**orelle Povere di S. Chiara

**MONASTERO S. CHIARA**

Via A. Medici, 20 - 62032 CAMERINO (MC)  
tel. e fax 0737 633305 - [clarissecamerino@tiscali.it](mailto:clarissecamerino@tiscali.it)



Emilio Capogrossi

# La clausura, via di libertà

*Un'unica fraternità francescana in piazza S. Pietro a festeggiare santa Camilla Battista.*

«Cammina, corri, vola sulla via di Dio», annotava Camilla da Varano, la clarissa di origine nobile che ha scelto la clausura come via di libertà.

Da poco più di un mese le Marche hanno una nuova religiosa a rappresentarla agli onori degli altari.

E' Camilla Battista Varano da Camerino che per la città ducale, e non solo, costituisce un motivo di orgoglio in più. L'evento che ha avuto un respiro universale, ha raccolto l'attenzione e l'interesse dell'intera famiglia

serafica: Primo, secondo e Terzo Ordine Francescano Secolare. Lo stesso Ministro Regionale Emilio Capogrossi, in vista della canonizzazione, è stato chiamato a far parte del Comitato d'Onore. A gioire domenica 17 ottobre in Piazza San Pietro, con Papa Benedetto XVI, che l'ha ufficialmente canonizzata, siamo accorsi in tanti. Anche l'Ordine Francescano Secolare delle Marche ha presenziato alla canonizzazione unendosi alla gioia di questo evento di famiglia alle Sorelle Povere di Santa Chiara del Monastero di Ca-



Fraternità OFS di Camerino alla Canonizzazione di santa Camilla Battista

merino dove riposano le spoglie mortali della nuova Santa. Per iniziativa del Consiglio regionale OFS alcuni consiglieri, coordinati dalla delegata regionale per la cura dell'ambito organizzativo, la consigliera regionale OFS, Grazia Valentino, hanno organizzato la raccolta delle prenotazioni e distribuito pass di accesso ed altro materiale a tanti fratelli appartenenti a diverse fraternità locali delle Marche. Grazie al loro eccellente servizio erano presenti a Roma alla solenne cerimonia per testimoniare affetto e vicinanza alle sorelle Clarisse la fraternità di Camerino (2 pullmans), di Grottammare, di Monteprendone (2 pullmans), di Macerata, di Pollenza, di Cingoli, di Matelica, di Fabriano, di Fano ecc... Già da venerdì 19 febbraio 2010, in occasione del Concistoro Pubblico per il riconoscimento della santità di Camilla Battista Varano, le Sorelle Povere di Santa Chiara di Camerino avevano rivolto a tutto l'Ordine Francescano Secolare delle Marche l'invito di fare un semplice gesto: accendere una candela alle ore 21.00 del 19 febbraio e metterla su una finestra della propria casa perché tutti la vedessero. Sarebbe stato il segno di questa luce, Camilla Battista, che si accendeva anche per ciascuno di noi. Alla stessa ora iniziava una veglia di preghiera nella chiesa del Monastero di Camerino in rendimento di grazie al Padre per il grande dono del miracolo che ha permesso la canonizzazione, cioè la guarigione della piccola Clelia Ottaviani di Camerino, affetta da rachitismo.

La Beata Battista Camilla Da Varano nacque a Camerino il 9 aprile 1458, figlia del principe Giulio Cesare da Varano e di Donna Cechina di maestro Giacomo.

La sua vita è stata profondamente legata all'Ordine dei Fratti Minori, particolarmente alla figura di fr. Domenico da Leonisa, Fr. Pacifico e Fr. Francesco da Urbino.

Attorno agli 8 o 10 anni fece voto di medita-

re ogni venerdì la passione del Signore e versare almeno una lacrima, voto che mantenne con straordinaria fedeltà. Dai 18 ai 21 anni trascorse un triennio di intime lotte spirituali, attratta dalle realtà del mondo, ma senza mai rinunciare al suo sofferente Signore per amore del quale iniziò a praticare un'austerità ascetica. Commentando questo tempo della sua vita interiore avrebbe poi scritto con convinzione: "Beata quella creatura che per nessuna tentazione tralascia il bene incominciato!"

Nella quaresima del 1479, nella vigilia della festa dell'Annunciazione, ottenne la luce interiore per comprendere il dono inestimabile della verginità consacrata. Il 14 novembre 1481 fece ingresso nel monastero delle clarisse di Urbino. Verso la fine del 1483 emise la professione religiosa prendendo il nome di suor Battista. Nei primi giorni di gennaio 1484 faceva ritorno a Camerino con otto compagne che la domenica 4 gennaio dettero formale inizio alla nuova comunità di Sorelle Povere di Santa Chiara nel Monastero che suo padre aveva acquistato dai monaci Olivetani.

Tra tanti altri doni, le fu concesso l'insaziabile desiderio di condividere i dolori interiori che il Redentore aveva provato nella sua passione. Nelle Marche fondò numerose comunità e le esperienze mistiche che visse sono raccolte nei suoi scritti.

Il 28 gennaio 1505 papa Giulio II, suo estimatore, la inviò a formare una nuova comunità di clarisse nella città di Fermo dove si tratteneva due anni; plasmò anche la nuova comunità di clarisse a San Severino Marche negli anni 1521-22. Tra altri scritti suoi c'è da citare "La purità del cuore". Soffrì a causa della divisione nella Chiesa propugnata da Martin Lutero.

Morì all'età di sessantasei anni, di cui quarantatré trascorsi nell'intimità claustrale, il 31 maggio 1524.





*Andando nella Marca d' Ancona,  
Francesco ed Egidio esultavano giocondamente  
cantando a voce alta e chiara le lodi del Signore.*

